

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE  
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND

---

III. LEGISLATURA  
III. LEGISLATURPERIODE

SEDUTA 161<sup>a</sup> - 161. SITZUNG  
19 - 4 - 1960

INDICE

INHALTSANGABE

Disegno di legge n. 123:

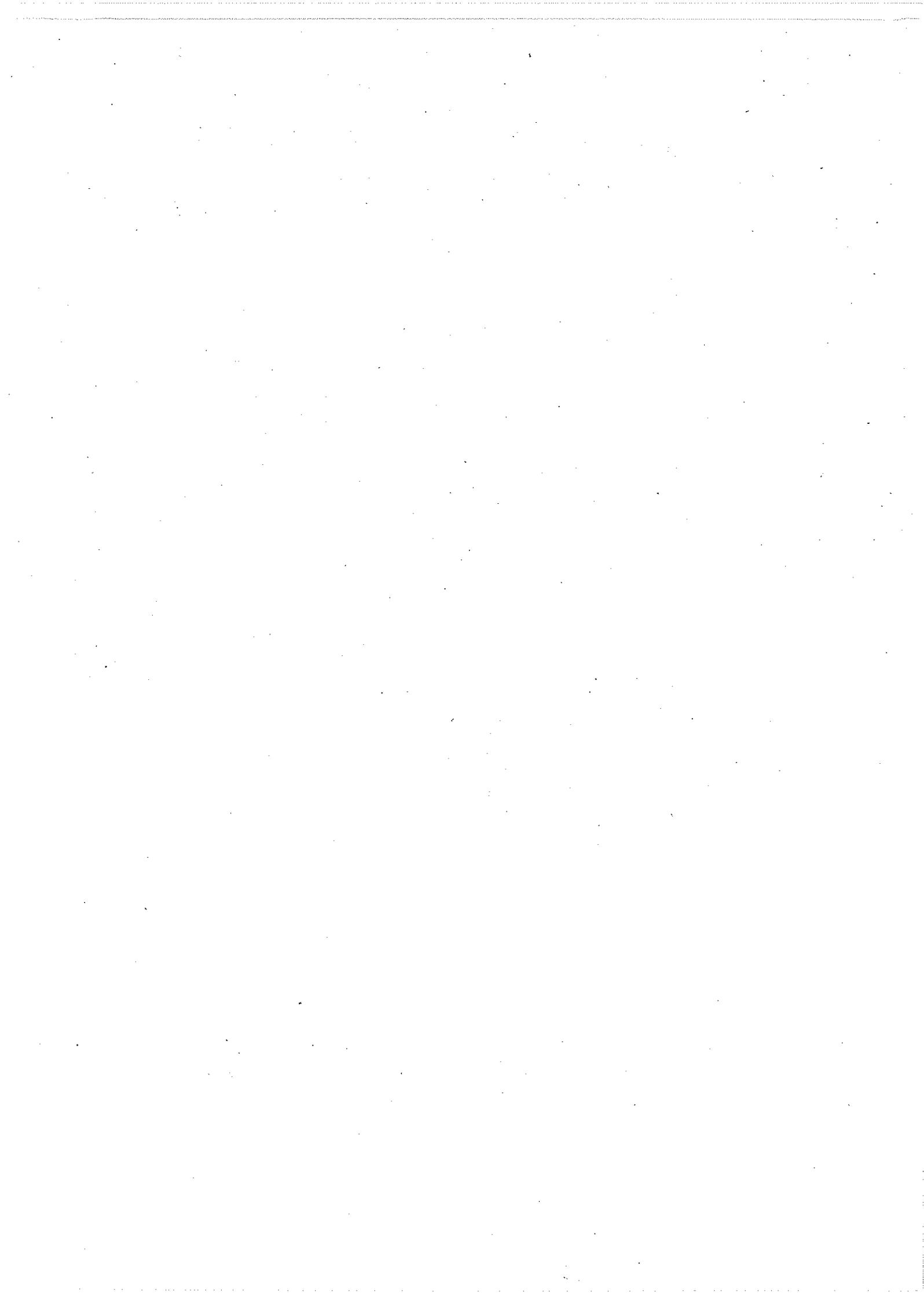
«Stati di previsione dell'entrata e della  
spesa della Regione Trentino-Alto Adige  
per l'esercizio finanziario 1960»

pag. 3

Gesetzentwurf Nr. 123:

«Voranschläge der Einnahmen und Aus-  
gaben der Region Trentino-Tiroler Etsch-  
land für das Finanzjahr 1960»

Seite 3



Presidente: *dottor Silvio Magnago*

Vicepresidente: *dottor Remo Albertini*

Ore 15.30

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

TRENTIN (Segretario questore - D.C.): (*Fa l'appello nominale*).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 8 aprile 1960.

TRENTIN (Segretario questore - D.C.): (*Legge il processo verbale*).

PRESIDENTE: Osservazioni sul verbale? Il verbale è approvato. Continua la discussione articolata del bilancio.

### Disegno di legge n. 123:

« *Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione Trentino - Alto Adige per l'anno finanziario 1960* ». Siamo rimasti al cap. 90. Aveva la parola il dr. Benedikter il cui intervento è stato interrotto. Altri che chiedono la parola?

Nessuno. Pongo ai voti il cap. 90. Chi è d'accordo: approvato a maggioranza con 1 contrario, 3 astenuti.

Cap. 91 « *Spese per la costruzione della sede degli uffici regionali* » L. 150.000.0000

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich möchte in erster Linie den zuständigen Assessor fragen, erstens, wieviel Geld für den Bau des sogenannten Regionalpalastes unabhängig von diesen 150 Millionen vorhanden ist, und zweitens, wie weit die Arbeiten

gediehen sind, d.h. was bisher gemacht wurde und auch was für den Bau tatsächlich ausgegeben worden ist. Drittens möchte ich wissen, was innerhalb des heurigen Jahres voraussichtlich noch getan werden kann und, sollten die jetzt begonnenen Arbeiten normal weitergehen, wieviel ausgegeben werden kann.

PRESIDENTE: Nessuno chiede la parola? L'Assessore Turrini.

TURRINI (Assessore lavori pubblici - D.C.): Per la sede della Regione furono stanziati 100 milioni nel 1949, 100 nel 1950, 100 nel 1951, 50 nel 1953, 100 nel 1956, 67 nel 1957, 160 nel 1958, 150 nel 1959, in totale 827 milioni.

BENEDIKTER (S.V.P.): Il totale, prego?

TURRINI (Assessore lavori pubblici - D.C.): 827 milioni. Di questi furono impegnati per l'acquisto dell'area e per i lavori in corso 827 milioni circa, cioè praticamente tutto quello che era stato messo a disposizione. In più sono stati impegnati 50 milioni per il corrente esercizio per poter completare la somma necessaria per l'appalto degli infissi, che richiedeva la somma di 128 milioni, ed erano a disposizione sull'esercizio passato solo 150 milioni. È necessario aggiungere quei 4/12 che si sono resi disponibili e i ribassi d'asta per poter arrivare a fare l'appalto anche degli infissi, appalto che è stato già impegnato e che è in corso in questi giorni. Praticamente la somma a disposizione è tutta impegnata. Per quanto riguarda lo stato dei lavori l'impresa Dardoli, che ha in appalto i lavori di muratura, ha fatto le fondazioni su pali Scac per la sede degli Assessorati e per i 2/3 della sede regionale del Consiglio e della Presidenza. Ha cominciato la piattabanda per la elevazione dell'edificio della sede degli Assessorati e credo che entro

il corrente anno 1960 la sede possa essere fatta per tutto quello che riguarda la muratura. Di pari passo vanno avanti gli impianti igienici sanitari ed anche gli infissi. Adesso che è stato possibile raggiungere la copertura, possono essere costruiti nel corrente esercizio e man mano che l'edificio procede, come strutture murarie, si potrà anche mettere in opera la parte infissi, e nel prossimo anno dare la sede abitabile al Consiglio ed alla Giunta Regionale.

**BENEDIKTER (S.V.P.):** Es ist mir nur etwas nicht klar. Der Assessor hat nämlich, wenn ich richtig verstanden habe, festgestellt, daß mit den bisher verfügbaren Mitteln, aufgerundet durch das Drittel aus dem Haushalt 1960, Arbeiten vergeben worden sind, die das heurige Jahr in Anspruch nehmen, so daß also die Mittel in diesem Haushalt, die über das Drittel hinausgehen, das wären also rund 100 Millionen, für zusätzliche Arbeiten in Frage kämen. Habe ich so richtig verstanden?

**TURRINI (Assessore lavori pubblici - D.C.):** Naturalmente è un po' difficile rispondere a tante domande contemporaneamente. Ho detto che per la parte infissi è stato necessario usare anche quei 4/12 per poter coprire tutta la spesa altrimenti non si aveva la copertura sufficiente. Ci sono però altre opere urgenti da appaltare che devono essere appaltate al più presto per non ritardare e non arrestare i lavori. Per esempio gli ascensori, le opere di assistenza muraria, i pavimenti, i controsoffitti e sotto-fondi, i muri di sostegno, le rampe; tutto questo raggiunge pressappoco la somma, l'altra cifra di 98, 99 o 100 milioni. Per esempio gli ascensori bisogna appaltarli, perchè la struttura muraria richiede già la forma per poi collocare gli ascensori, e quindi non è possibile aspettare per poi eventualmente dover adattare gli ascensori a quella che è una struttura non completamente idonea.

**BRUGGER (S.V.P.):** Ich möchte beantragen, daß wir über dieses Kapitel jetzt nicht abstimmen, sondern daß wir die Abstimmung, so wie bei verschiedenen anderen Kapiteln, auf später vertagen. Vielleicht könnte diese Verschiebung im gegenständlichen Falle von Nutzen sein.

**PRESIDENTE:** C'è la richiesta di sospendere la discussione e quindi la votazione sull'art. 91. Chi chiede la parola su questa richiesta, perchè altrimenti va messa in votazione? Nessuno chiede la parola su questa richiesta? Chi è d'accordo con la proposta Brugger prego alzi la mano. È respinta con 15 favorevoli, 18 contrari, 7 astenuti. È stato presentato un emendamento al cap. 91 da Dalsass, Brugger: stralciare dal cap. 91 la somma di lire 50 milioni. Chi chiede la parola?

**TURRINI (Assessore lavori pubblici - D.C.):** Vorrei pregare di non stralciare nulla altrimenti mette veramente in difficoltà la direzione dei lavori. La Giunta regionale dovrebbe sospendere l'appalto di qualche lavoro che si rende necessario, a meno che non si facciano le cose con maggiore spesa e con ritardo notevole.

**PRESIDENTE:** Nessun altro chiede la parola? Pongo in votazione l'emendamento preletto. Chi è d'accordo? È respinto con 17 favorevoli, 23 contrari, 5 astenuti.

È posto ai voti il cap. 91, chi è d'accordo? 21 favorevoli, 15 contrari, 7 astenuti. Il capitolo è approvato.

Cap. 92: « Spesa per la costruzione dell'immobile « Grande Albergo Terme Regina » in Levico ». Per memoria.

**PARIS (P.S.I.):** Per chiedere all'Assessore, — e qui non so a quale rivolgermi, se a quello delle finanze o a quello dei lavori pubblici, ritengo però a quello dei lavori pubblici, — per chiedere le cause di questo . . . non so come definirlo, perchè dire eccessivo ritardo nella costruzione dell'immobile credo sia dire poco. Pare incredibile, ma le costruzioni della Regione impiegano decenni, perchè anche quella delle Terme di Levico è sulla via di compiere un po' alla volta il decennio. Ora mi pare che procedendo di questo passo non ci sia nè interesse finanziario per la Regione, perchè tutti sappiamo che procedendo con gli anni, in seguito alla svalutazione progressiva della lira, i costi aumentano, e quello che è stato convenuto anche nella legge sui danni di guerra ecc. rimane l'importo intatto. Ma vi è un aspetto che deve essere maggiormente pre-

visto: che questo centro turistico di notevole importanza non vede adeguarsi le sue attrezzature e questo per colpa, dico proprio per colpa, dell'amministrazione regionale che ha competenza nel settore turistico e non si preoccupa di sviluppare quelle attività che consentano una più rapida costruzione dell'immobile, perchè possa essere messo a disposizione della clientela.

**TURRINI (Assessore lavori pubblici - D.C.):** Il cons. Paris ha ragione di dire naturalmente che c'è notevole ritardo e la ragione di questo ritardo è anche facile a intuirsi. Ricorda che l'opera è finanziata parte dalla Regione e parte dallo Stato, con fondi « danni di guerra ». Questo purtroppo implica una doppia via amministrativa da seguire: quella dei danni di guerra e quella dei fondi della Regione con doppie approvazioni; ogni variante, ogni progetto deve essere approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici e dal Consiglio superiore della sanità. È entrato di mezzo l'anno scorso anche il Ministero della sanità, che era stato istituito per disgrazia proprio ad un certo momento, e allora anche quello ha dovuto riapprovare tutto il lavoro. Tuttavia finalmente è stato possibile appaltare durante l'inverno e adesso i lavori sono ripresi per la chiusura definitiva dell'opera. Restano ancora, in questi giorni saranno definiti, gli impianti igienico-sanitari che vengono eseguiti su suggerimenti e su precisa indicazione di un esperto particolare un certo ing. Hug, che è stato considerato una delle persone più competenti in materia. Ad ogni modo, tolto questo particolare che è però in corso di appalto, il resto è tutto appaltato e in pieno lavoro e non avremmo difficoltà a finire al più presto l'opera.

**PARIS (P.S.I.):** L'ultimazione a quando?

**TURRINI (Assessore lavori pubblici - D.C.):** Ma io credo che l'ultimazione sarà senz'altro entro l'anno.

**PRESIDENTE:** Cap. 93 « Interessi compresi nell'annualità sessennale da corrispondere alla Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto in aumento del mutuo di lire 70.407.696 contratto a termini

della legge regionale 15 aprile 1952 n. 5 (sesta ed ultima annualità) (spese obbligatorie) »

L. 1.046.512

La parola al cons. Benedikter.

**BENEDIKTER (S.V.P.):** Da keine genaueren Angaben vorhanden sind, auch nicht in einer Fußnote aufscheinen, möchte ich den zuständigen Assessor bitten, jeweils zu sagen, worum es sich bei diesen Amortisationsraten handelt.

**DALVIT (Assessore finanze, credito, cooperazione, trasporti - D.C.):** Solo per richiamare l'attenzione del cons. Benedikter sull'allegato n. 3 del bilancio che contiene la distinta analitica di tutti questi capitoli.

**PRESIDENTE:** Altri che chiede la parola? È posto ai voti il cap. 93: approvato all'unanimità.

Cap. 94 « Interessi compresi nelle annualità decennali da corrispondere alla Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto e alla Cassa di Risparmio della Provincia di Bolzano in ammortamento dei mutui di complessive lire 370 milioni contratti a termini dell'art. 3 della legge regionale 12 gennaio 1955 n. 1 (sesta annualità) (Spese obbligatorie)

L. 16.356.675

**BENEDIKTER (S.V.P.):** Da ich mich leider — wenn ich auch sonst vielleicht ein gutes Gedächtnis für Gesetze habe — beim besten Willen nicht an den Gegenstand aller Gesetze erinnern kann, die auf Seite 66 nur zitiert sind, muß ich den ehrenwerten Herrn Finanzassessor nach dem *Gegenstand* dieser Gesetze fragen.

**DALVIT (Assessore finanze, credito, cooperazione, trasporti - D.C.):** Forse il cons. Benedikter non ha esattamente interpretato la tabella, comunque invece che a pag. 66 legga a pag. 64 e vedrà che fra le spese da ripartire la prima è: partecipazione all'ente fiera di Bolzano, legge regionale 15 aprile 1952, n. 5. Penso che sia questo che lei desiderava sapere. A pagina 64 è messa per prima anche perchè è l'ultima quota.

**PRESIDENTE:** Chi chiede la parola? È posto ai voti il cap. 94: approvato con un astenuto.

Cap. 95. È posto ai voti il cap. 95: approvato all'unanimità.

Cap. 96. È posto ai voti il cap. 96: approvato con 4 contrari e 2 astenuti.

Cap. 97. È posto ai voti il cap. 97: approvato all'unanimità.

Cap. 98. È posto ai voti il cap. 98: approvato all'unanimità.

Cap. 99. « Spese, contributi e sussidi per promuovere e attuare convegni in regione e per la trattazione di problemi concernenti la cooperazione, per studi cooperativistici, per viaggi di studio, per la partecipazione a convegni e congressi cooperativistici e per la stampa e propaganda della cooperazione ».

L. 2.000.000

Al cap. 99 è stato presentato un emendamento a firma Raffaelli, Paris, Arbanasich, Bondi e Vinante « ridurre lo stanziamento da 2 ad 1 milione ». Nessuno chiede la parola? Allora pongo ai voti l'emendamento preletto: 20 favorevoli, 20 contrari, 1 astenuto. L'emendamento non è accolto.

Pongo ai voti il cap. 99: 20 favorevoli, 21 contrari, 1 astenuto. Il capitolo è respinto salvo 1/3 che deve rimanere, compresa la dizione. Lo stanziamento di 2 milioni è ridotto con ciò ad 1/3.

Cap. 100 « Spese, contributi e sussidi per iniziative e attività tendenti a promuovere e a sviluppare la cooperazione ».

L. 5.000.000

C'è un emendamento a firma di Raffaelli, Paris, Arbanasich, Bondi e Vinante « ridurre lo stanziamento da 5 a 2 milioni ».

Chi chiede la parola?

**SAMUELLI (D.C.):** Tanto il capitolo che stiamo esaminando, quanto la parte straordinaria che seguirà del bilancio dell'agricoltura, sottopongono alla nostra attenzione alcuni fondamentali temi della nostra agricoltura e fra essi anche nuovamente quello riguardante la cooperazione. In particolare, per quanto riguarda l'articolo in esame, il 101 che prevede sussidi alle cooperative, ossia ai consorzi per la cooperazione di secondo grado, i

105 e 106 che riguardano la legge 20 e 21, purtroppo qui segnata per memoria, e ancora il 107 che è importantissimo e che riguarda i contributi per la costruzione di stabilimenti, magazzini riguardanti e destinati alla conservazione e lavorazione dei prodotti agricoli. E vorrei quindi mi fosse concesso di dire una parola serena ma altrettanto franca che valga possibilmente a dissipare i dubbi e le riserve che di volta in volta emergono qui, anche in questo consesso, in ordine all'attività svolta dall'istituzione cooperative che costituiscono per la nostra Regione un vanto. Ed al collega prof. Corsini vorrei dire che, almeno per quanto mi riguarda, io non mi sento affatto irritato quando in Consiglio si discute dei problemi della cooperazione, semmai ci può essere un legittimo disappunto quando si sentono le riserve, disappunto più sentito in chi, come noi, vive quotidianamente a contatto con le difficoltà che sono connesse all'attività e all'azione nel campo cooperativo. Difficoltà sostanziali per le crisi ricorrenti nei mercati dei prodotti dell'agricoltura e per le quali proprio gli organismi cooperativi sono chiamati a svolgere la propria attività in una situazione di estrema difficoltà, difficoltà soggettive, vorrei dire, per la diffidenza che incontra la nostra azione in campo cooperativo. Diffidenza che si incontra talvolta in campagna e talvolta viene promossa da altre categorie per ragioni naturalmente di interesse. Tuttavia non possiamo e non dobbiamo essere irritati, anzi dobbiamo compiacerci quando questi temi emergono in questo consesso, tanto più che sembra ormai acquisita la convinzione e non ne ha fatto mistero chi ha parlato prima di noi, che il fattore cooperazione è fondamentale per la nostra economia ed è insostituibile il movimento cooperativo. Fa meraviglia e dispiacere vedere emergere qui proposte intese a eliminare quei modesti stanziamenti che il nostro bilancio prevede in favore della cooperazione. E se quindi appare evidente che le riserve poste sono dovute a mancanza di informazioni, come diceva il collega Corsini, incorre allora in noi l'obbligo di fornire queste informazioni e di dissipare eventuali dubbi sulla utilità e sull'importanza della cooperazione. Si è detto che sono mancate le informazioni e i dati. Qui devo dire una parola, in difesa della Federazione, per quanto riguarda Trento. Da un accertamento fatto risulta

che c'è tutta una letteratura che parla del movimento cooperativo, non solo, ma mi risultano anche i contatti con la Regione, necessari per l'esigenza di documentazione nell'attività svolta ai fini del recepimento dei contributi ed, è stato notevole il volume delle informazioni che sono state fornite alla Giunta regionale. Io ho consigliato la Federazione di intrattenere anche rapporti diretti coi singoli Consiglieri che sono necessariamente chiamati, per lo svolgimento della loro attività, a dare un parere e anche a votare determinati stanziamenti a favore della cooperazione. Vorrei qui anche ricordare, per quanto riguarda le pubblicazioni che la Federazione annualmente emana, che c'è un bollettino mensile, di circa 30 o 40 pagine, che viene inviato a tutti i signori Consiglieri.

PARIS (P.S.I.): Soltanto quello del commercio!

SAMUELLI (D.C.): C'è ogni anno la federazione dei Consorzi cooperativi di Trento, e altrettanto fa quella di Bolzano, che stampa la relazione annuale che riassume tutta l'attività svolta dal settore cooperativo. Abbiamo anche molte pubblicazioni speciali fatte dal mondo cooperativo.

C'è l'A - B - C della cooperazione, sono stati stampati degli opuscoli che riguardano la ricostruzione nel dopoguerra, un opuscolo riguardante la assemblea e l'approvazione del bilancio, un opuscolo sulle Casse Rurali del Trentino che riassume tutta l'attività dal 1892 al 1952, un altro opuscolo sui problemi di attualità delle Casse Rurali trentine, un compendio recentissimo delle disposizioni legislative sulle Casse Rurali, in relazione alla legge Tremelloni e in più una serie di articoli che vengono anche pubblicati sui quotidiani per trattare singoli temi. Quindi, ripeto, c'è tutta una letteratura che riguarda il movimento cooperativo trentino e anche regionale, quindi forse noi siamo stati disattenti e non ci siamo impegnati seriamente a studiare questo fenomeno. Detto questo, e riferendomi ai quesiti che sono stati posti dal cons. Corsini, penso sia bene che addirittura in questa sede io cerchi di rispondere almeno in parte a quei quesiti che il prof. Corsini ha posto in Commissione alle finanze e che poi ha ribadito qui in Consiglio, e prendo occasione

anche per dare atto che egli ha votato a favore del capitolo riguardante la cooperazione. Questo è un atto positivo che rimane tale al di fuori e al di sopra di ogni polemica giornalistica. Uno dei primi argomenti che ha posto Corsini è questo, — del resto l'impostazione è stata condivisa anche dai colleghi delle finanze sui temi che ha posto — voleva Corsini la dimostrazione della produzione a prezzi più vantaggiosi da parte delle cooperative di produzione rispetto alla libera intrapresa. Un tema un po' difficile, proprio da esami di maturità questo e quindi si può risolvere con due premesse, cioè due importanti considerazioni.

Sul piano teorico esso deve tener conto delle fondamentali differenze fra gli scopi e funzioni di una società cooperativa, ed i fini di una impresa privata a carattere speculativo.

Secondo: sul piano concreto, più che di raffronto fra cooperative di produzione e aziende private operanti nel campo della stretta produzione di beni, si dovrebbe parlare di vantaggi che presentano in Regione le cooperative di lavorazione, trasformazione, vendita dei prodotti agricoli, perchè non abbiamo vere e proprie cooperative di produzione che riguardano la fase culturale.

Infatti le cooperative sono sorte per dare agli associati un servizio e non per dei fini di lucro. Bisogna inoltre tener presente che le cooperative sono sorte perchè spinte dal bisogno immanente di far fronte ad una situazione di disagio economico e non secondo dei prefissati piani di produzione. Hanno, quindi, dovuto adeguarsi alla struttura dell'economia agricola già esistente in Regione, suddivisa in migliaia di minuscole aziende. La cooperazione non ha voluto soppiantare le aziende private per mettersi al loro posto, ma ha cercato di integrare le aziende stesse dei piccoli produttori. Dove mancavano i privati le cooperative presero esse stesse l'iniziativa e vantaggiosamente, si sostituirono, quindi, all'iniziativa privata laddove la stessa non trovò modo di attuazione nel momento in cui il privato non ne trovò l'utilità. Basti riportare l'esempio dei tre settori fondamentali della cooperazione di produzione e trasformazione dei prodotti agricoli.

Nel settore vitivinicolo vanno sempre più aumentando le Cantine Sociali. La causa è data dal

fatto che il produttore trova più conveniente il sistema cooperativo, perchè può spuntare, non solo un prezzo migliore sul mercato, ma anche perchè può trovare una sicura e tranquilla possibilità di incantinamento e forme varie di assistenza nell'acquisto dei vitigni e nella conduzione dei vigneti.

Fenomeno uguale si è verificato per il settore ortofrutticolo, dove ormai i produttori immagazzinano gran parte del loro prodotto in attesa di occasioni favorevoli di mercato.

Qui c'è da tener presente una cosa, cioè la produzione agricola viene a maturazione in un momento in cui c'è una gran massa di produzione che bisogna assolutamente sistemare e conservare.

E poichè la capacità di acquisto, anche del settore commerciale, non è limitata, mi si creda che anche il settore commerciale ha tutto l'interesse di vedere organizzato bene il settore cooperativo, perchè potrà operare con maggior tranquillità in quanto avrà dei magazzini dove potrà attingere gradatamente nel tempo produzione conservata razionalmente, senza contare naturalmente l'importanza da un punto di vista economico generale, perchè molta parte della nostra produzione agricola è destinata all'esportazione e quindi c'è anche un interesse non solo diretto della nostra economia, ma anche un interesse generale della economia della nazione.

Quanto si è già fatto nei settori sopraelencati si sta facendo pure nel settore della pataticoltura. Le realizzazioni finora attuate hanno dimostrato che il collocamento delle patate attraverso l'organizzazione cooperativa (magazzini patate e consorzio provinciale) ha assicurato un reddito maggiore all'agricoltore.

Il problema quindi della maggiore o minore convenienza della cooperativa di produzione o dell'impresa privata non può non essere risolto in via di principio, ma tenendo conto della struttura della nostra economia.

L'organizzazione cooperativa dei produttori agricoli, si è dimostrata senz'altro più conveniente agli stessi. Da parte sua la cooperazione, come sopra detto, dati i suoi scopi mutualistici, non ha interesse a soppiantare l'iniziativa privata.

Invece suo compito è quello di assicurare un servizio agli associati, integrando le loro deboli forze, e soprattutto sostituirsi a loro nella lavorazione

e razionale conservazione della produzione che il Commercio attinge a momento opportuno, quando trattasi di vendite all'ingrosso, oppure porta direttamente al consumatore.

Il secondo argomento che ha posto il cons. Corsini era: « Accertamento e dimostrazione dell'azione svolta dalla Cooperazione di Consumo nel senso di ridurre gli oneri della intermediazione fra produzioni e consumo; dimostrazione dell'azione calmieratrice delle cooperative di consumo rispetto ai prezzi praticati dal libero commercio ».

È noto come la cooperazione di consumo sia sorta proprio per ridurre gli oneri della intermediazione.

La rete di cooperative di una regione o di un paese coordinate e collegate attraverso i propri magazzini centrali ha portato dovunque un riavvicinamento tra produzione e consumo e quindi ad una riduzione nei costi di distribuzione. Ciò è avvenuto in tutti i paesi, dove la cooperazione di consumo si è affermata, con notevoli benefici per i consumatori.

Nel Trentino, in particolare, la cooperazione di consumo è sorta con gli stessi scopi e finalità; distribuzione dei beni di consumo necessari od utili all'economia domestica e rurale dei soci, attraverso una rete di cooperative di primo grado, coordinate e consorziate da un loro magazzino all'ingrosso, il S.A.I.T. Le cooperative, attraverso il SAIT possono organizzare i loro acquisti collettivi, raggiungendo od avvicinandosi maggiormente alle fonti di produzione e ponendosi in grado di ridurre notevolmente i costi che la intermediazione normalmente comporta.

E qui vorrei dire, ritornare alla cooperazione di secondo grado che ha un'altra funzione. Mi consta, ad esempio, che il solo Sandesverband di Bolzano compie una duplice azione, cioè quella intesa a ridurre i costi di produzione acquistando collettivamente le materie utili e necessarie all'agricoltura, quali i fertilizzanti e gli anticrittogamici, ma acquistandole con criteri tecnici e fornendole secondo naturalmente le esigenze specifiche dei singoli terreni, e quindi raggiunge un duplice scopo: quello cioè di fornire a prezzi ragionevolmente più economici e anche fornire quelle materie che da un punto di vista della tecnica produttiva rispondono. Io che

personalmente seguo l'andamento dei prezzi dei fertilizzanti e degli anticrittogamici proprio in questo campo vorrei insistere.

NARDIN (P.C.I.): Proponilo!

SAMUELLI (D.C.): No, sono in grado di affermare proprio che qui in Provincia e in Regione sono assolutamente inferiori i prezzi, anche al minuto, che pagano i nostri produttori, sono inferiori per lo meno di 300 lire al quintale gli azotati, il che vuol dire, se non avesse fatto altro il movente cooperativo, già un vantaggio e io posso mandarvi a vedere le quotazioni e i bollettini che quindicinalmente i Consorzi agrari di Brescia e di Verona, per citare le province limitrofe a noi, praticano e vedrete come qui, appunto perchè esiste il movimento cooperativo, noi siamo inferiori anche in questo campo. Dico che sui semplici azotati c'è una differenza di 300 lire al quintale e se noi la moltiplichiamo per le molte centinaia di migliaia di quintali di fertilizzanti che si consumano vediamo che è già un vantaggio positivo che si è conseguito attraverso il movimento cooperativo. E per tornare alla cooperazione di consumo trentina, fin dalle origini essa si è posta in grado di svolgere questa azione calmieratrice e di raggiungere pertanto lo scopo principale. Lo sviluppo della cooperazione di consumo, la sua lotta vittoriosa contro lo strozzinaggio e la speculazione nel passato, sono una riprova della funzione economico-sociale della cooperazione di consumo, funzione svolta ancor oggi organizzando bensì la distribuzione di generi all'ingrosso e al dettaglio a condizioni di mercato, ma con notevoli vantaggi per i consumatori, e rappresentando pur sempre uno strumento di normalizzazione e di possibile calmieramento nella vendita in determinate circostanze, come si è verificato durante la guerra quando c'era l'accaparramento. E se non ci fosse stato il movimento cooperativo a tener frenata la volontà di speculazione di quei tempi? Quindi c'è stata una funzione e ci sarà sempre. Più difficile, semmai, come ebbe a dire l'Assessore Dalvit, diventa la dimostrazione di detta funzione con dati e cifre. Mancano i termini di raffronto tra l'attività delle cooperative e quella dei privati, in quanto non si ritiene sufficiente portare ad esempio i prezzi

praticati dall'una o dall'altra parte, ma stabilire i vantaggi ed i benefici della cooperazione. I benefici si possono così stabilire:

1) *Servizio di distribuzione* di generi di buona qualità, in modo da garantire a soci e clienti una fornitura di tutto affidamento;

2) *Organizzazione* del servizio attraverso negozi di vendita al pubblico moderni e razionali, anche nei più piccoli centri dispersi delle vallate, là dove l'iniziativa privata non ha mai avuto la convenienza di realizzare iniziative per essa troppo costose;

3) *Eliminazione*, in particolari momenti di congiuntura difficile per i consumatori, dell'incettazione dei beni di prima necessità e della conseguente possibile speculazione da parte di privati;

4) *Assorbimento*, in pagamento dei generi forniti, dei prodotti dei soci, consentendo così ai piccoli produttori rurali un remunerativo collocamento della loro produzione.

È anche questo un dato sul quale mi piace richiamare l'attenzione. Il servizio che la cooperativa fa talvolta, anche la cooperativa di consumo, quando si interessa ed assorbe la produzione dei soci e piccoli produttori e si occupa del collocamento. Abbiamo degli esempi meravigliosi di cooperazione; a Storo tutto il centro dell'economia agricola è imperniato sulla cooperativa, dove il produttore porta i prodotti perchè vengano collocati, ed è tranquillo quando c'è chi si preoccupa di valorizzare la produzione e quindi trarre il reddito.

Quinto vantaggio è la larga concessione di credito che le cooperative fanno ai soci.

Lo fanno sull'onore senza nessuna garanzia e quindi è un credito agrario di esercizio senza interessi, senza garanzie. Quando mi si domanda quale funzione ha per esempio il SAIT e io dico che il SAIT costantemente è scoperto per oltre 1200 milioni di credito nei riguardi delle cooperative, per me basta questo fatto per giustificare la necessità, la esistenza, la importanza di una organizzazione di questo genere, senza contare poi che noi andiamo a spendere centinaia di milioni per promuovere fonti di lavoro per delle industrie e il SAIT, egre-

gi colleghi, è una azienda che ha alle dipendenze circa 560 unità lavorative.

PARIS (P.S.I.): Non ha nessuna importanza.

SAMUELLI (D. C.): Ha la sua importanza perchè sono 600 famiglie che hanno la tranquillità economica, e quindi anche sotto questo aspetto noi dobbiamo vedere bene ed essere orgogliosi di avere organismi di tale natura che svolgono una attività nella nostra provincia e nella nostra regione.

E poi io mi domando: i primi, semmai, ad essere giudici sulla validità del movimento cooperativo sono gli stessi associati, gli stessi interessati. Noi vediamo nel decennio, se seguiamo solamente i progressi fatti dal movimento cooperativo in questo ultimo decennio, che nel campo del settore credito e del settore cooperative di consumo l'entità del movimento cooperativo è statica. Dove abbiamo avuto un grande progresso invece è nelle cooperative di produzione, cooperative agricole e cooperative di lavoro. Basta pensare, ad esempio, alle cooperative ortofrutticole. Se non erro Bolzano è partito nel 1945 con 15 cooperative frutticoltori e adesso, nella stessa provincia di Bolzano, sono 33 cooperative; nel 1945 la capacità ricettiva nei magazzini consorziati in Provincia di Bolzano era appena del 20%, adesso siamo al 60%. Altrettanto vorrei dire, ma per brevità non citerò, i dati di Trento perchè voi mi dite: « il movimento cooperativo noi lo conosciamo, non vogliamo i dati, vogliamo sapere la funzione e se risponde alle funzioni e alle finalità, secondo gli intendimenti del precetto costituzionale ». Quindi se vediamo questo settore in costante progresso e sviluppo vuol dire che risponde alla sua funzione.

Il terzo tema proposto dal prof. Corsini è di conoscere « le previsioni della cooperazione per il suo inserimento nel M.E.C. ». Qui è un tema, signori, importantissimo e qui posso dire che di fronte alla graduale attuazione del Mercato Comune Europeo la cooperazione ha un compito importantissimo da svolgere. Come nel passato essa unì i singoli produttori e consumatori, i bisognosi di credito nelle istituzioni a sistema cooperativo per difenderli dagli speculatori e dai capitalisti, così oggi ha un compito di associazione e di unione altret-

tanto necessario: quello della loro organizzazione di fronte al Mercato Comune Europeo, e qui non è più sufficiente la cooperativa di primo grado perchè non può risolvere questi problemi assolutamente.

Oggi abbiamo bisogno di seguire tutto il ciclo della produzione per avere delle produzioni di massa da poter presentare all'estero e quindi competere con la produzione degli altri paesi, qui è tutta una fisionomia nuova che deve prendere il nostro movimento cooperativo e allora entra in funzione la cooperazione di secondo grado. Sul piano regionale ci stiamo già preparando perchè, oltre che con le attrezzature per la conservazione e trasformazione della produzione agricola, la cooperazione ha già assolto il suo compito con una buona organizzazione di consorzi provinciali per l'assistenza tecnica e commerciale, cioè l'organizzazione per singoli settori. Non potendo i produttori affrontare da soli il mercato, si sono associati nella cooperativa agricola per la raccolta e la lavorazione dei prodotti e poi hanno fatto un ulteriore passo in avanti, passando alla cooperazione di II. grado cioè alla costituzione dei Consorzi Provinciali con il compito specifico del collocamento dei prodotti sul mercato.

Abbiamo così, per i principali settori della cooperazione agricola, rispettivamente: le cantine sociali ed il Consorzio Cantine Sociali per il settore vitivinicolo — e voi avete potuto constatare come si stia imponendo anche sul mercato la organizzazione dei viticoltori nella Provincia di Trento e anche in Regione —; poi ci sono le cooperative ortofrutticole ed il Consorzio provinciale cooperative produttori agricoli per il settore dei prodotti ortofrutticoli. Io parlo segnatamente dell'organizzazione in provincia di Trento ma analoga è in Provincia di Bolzano, perchè è una necessità.

Per quanto riguarda il settore lattiero-caseario ci sono i caseifici e il consorzio dei caseifici sociali. Ci sono le cooperative per i lavoratori del porfido, il consorzio cooperative dei porfidi nel Trentino per il settore della produzione e della posa in opera del materiale porfido. Ci sono le società di allevamento del bestiame con le loro Federazioni Provinciali. Tali organismi non svolgono solo la loro attività entro la Regione, ma in tutta la nazione ed

hanno rapporti di mercato anche con l'estero, soprattutto con l'estero. L'organizzazione cooperativa di base, quindi, per agire entro l'ambito del M.E.C., esiste. Occorre solo perfezionarla e potenziarla. La cooperazione, per raggiungere i suoi scopi e per svolgere adeguatamente la sua funzione entro il Mercato Comune, deve attuare una serie di iniziative che possono essere così puntualizzate:

- 1) razionalizzazione della produzione per produrre a minori costi possibili;
- 2) creazione di prodotti tipici che possano essere facilmente assorbiti dal mercato;
- 3) organizzazione del collocamento con l'impianto nelle principali città d'Italia e dell'estero di stands di vendita e di uffici commerciali;
- 4) relazioni con gli organismi cooperativi nazionali ed internazionali.

Allo scopo è già stata costituita la Comunità della Organizzazione Nazionale delle Cooperative del Mercato Comune. Tra i problemi di questa organizzazione figura la realizzazione degli scambi commerciali fra magazzini propri cooperativi. È una organizzazione tra le Federazioni a carattere nazionale dei paesi del M.E.C. per studiare lo scambio anche fra organismi cooperativi dei vari paesi. Secondo tema: la produzione cooperativa nell'ambito del M.E.C.; le relazioni tra sindacati e le cooperative; lo statuto legale della cooperazione nell'ambito della Comunità Economica Europea. Ma siamo ancora nella fase iniziale e su un piano teorico. La cooperazione, nell'attuazione delle iniziative da essa proposte per il suo efficace inserimento nel M.E.C., si aspetta naturalmente un valido appoggio dagli enti pubblici che vorranno favorire questi sforzi di adeguamento alle nuove esigenze del mercato europeo.

Se la cooperazione potrà attuare il programma di attività impostato per il suo inserimento nel M.E.C., essa ha fiducia di aver creato una organizzazione unitaria di imprese produttive e mercantili capaci di inserirsi con benefici effetti nel nuovo e più vasto processo della produzione e dei mercati. Sarà opportuno che da parte sua la Regione favorisca ed appoggi questo processo di adeguamento,

onde l'inserimento nel M.E.C. del settore cooperativo possa avvenire al più presto possibile.

All'uopo è necessario favorire lo sviluppo della cooperazione di 2. grado, ossia dei Consorzi delle Cooperative dei vari settori: vitivinicolo, ortofrutticolo e lattiero-caseario.

Cosa difficile, rendetevi conto egregi colleghi, far comprendere ai nostri contadini la necessità e l'importanza che assume in questo momento la cooperazione di secondo grado. A mala pena capiscono l'importanza di unirsi nella cooperativa di primo grado, figuriamoci poi in quella di secondo grado. Da qui l'esigenza, se siamo convinti che il movimento cooperativo abbia questa funzione, di mettere a disposizione fondi adeguati perchè si possa competere, quando necessariamente dobbiamo inserirci nei mercati all'estero, con organizzazioni molto più provvedute e molto più avanti nella organizzazione. E quindi ecco perchè io penso sia necessario che, una volta per sempre, anche qui si possa dire una parola serena sull'importanza e sulla necessità del nostro movimento cooperativo, in modo che non sia sempre messa in forse l'azione che sta svolgendo il settore cooperativo a vantaggio di tutta l'economia agricola. D'altra parte noi vediamo che l'industria si sa difendere meglio e sa imporre i prezzi e questi mantengono sempre alti i costi di esercizio dell'agricoltura, appunto perchè noi ci troviamo di fronte all'industria meglio organizzata che sa imporre i propri prezzi di costo dei fertilizzanti e allora anche i costi di esercizio dell'agricoltura sono assai più elevati e difficile è raggiungere questo scopo. D'altra parte noi troviamo che i prezzi della produzione agricola diminuiscono sempre. Guardate le crisi ricorrenti, una volta era la frutta, oggi per esempio è di attualità la crisi del vino, e non sono che difetti di qualità. Il prodotto delle patate, è mancanza di organizzazione e perciò gli altri paesi si difendono e quindi, in questa situazione, occorre anche tener presente un dato fondamentale quando noi dobbiamo impostare una politica economica e una politica finanziaria e distribuire quelle che sono le disponibilità finanziarie nei vari settori, perchè uno Stato, una Regione, una Provincia deve aver presente tutto il quadro delle necessità. Ma allora teniamo presenti dei dati: da recentissimi dati statistici pubblicati dall'ufficio

centrale di statistica, rileviamo che il reddito medio dell'operaio, ad esempio, in Italia è di 636 mila lire, quello del contadino di 350 mila. Vi è quindi uno spareggio di 286 mila lire annue. E quando pensiamo, sempre lo rileviamo dai dati statistici che ci appresta l'ufficio centrale di statistica, che il 40% circa della popolazione agricola dispone del 25% del reddito nazionale allora, signori, io dico che tutto quello che facciamo per aiutare questa categoria di produttori è, vorrei dire, una opera di giustizia distributiva alla quale nessuno di noi può sottrarsi, e quindi imperativo categorico dell'amministrazione dello Stato, della Regione, della Provincia è quello di porre in atto tutti gli sforzi intesi ad attuare una maggiore giustizia distributiva per la classe agricola, classe che è capace di compiere e sa compiere dei sacrifici impensati.

D'altra parte, onorevoli consiglieri, tornando all'argomento della cooperazione occorre tener presente che studiosi insigni dei fenomeni e delle discipline economiche sociali sono concordi nell'indicare nell'organizzazione cooperativa una forma insostituibile, attraverso la quale si realizzeranno i maggiori benefici per tutta la collettività. Per fortuna noi possediamo questa forma di organizzazione. Non sarà perfetta, lo riconosco, perchè tutte le cose di questo mondo sono suscettibili di perfezionamento, tuttavia è una organizzazione che ci è invidiata anche da altre Province.

Aiutiamola a perfezionarsi, a migliorarsi, ad aggiornarsi. Consideriamo soprattutto che trattasi di organizzazione creata su basi strettamente e schiettamente democratiche, con piena autonomia, che è e deve rimanere indipendente dai partiti politici di qualsiasi genere, perchè si deve avere rispetto delle convinzioni religiose e delle opinioni politiche dei singoli soci. In una parola della libertà personale, sindacale e corporativa, sancita dalla legge umana, divina e anche dalla costituzione.

Solo operando in tale maniera si renderà possibile a tali organismi di assolvere il ruolo ed il compito assai importante che loro affida la nazione.

Non posso quindi che auspicare il voto favorevole ai capitoli che seguono, che riguardano la agricoltura in genere e la cooperazione in specie.

Se l'aiuto prestato alla cooperazione volesse costituire un pretesto per attentare a quella che è

la libertà e l'indipendenza dei nostri organismi cooperativi, in questo caso sarebbe bene votare contro. Ma penso che sarete convinti dell'esigenza e della necessità di potenziare questo settore che è assolutamente insostituibile, specialmente se si tiene conto dei nuovi compiti che è chiamato a svolgere proprio nell'ambito del mercato comune che fin qui ci ha trovati impreparati, non perchè mancasse la buona volontà da parte degli operatori in questo campo, ma per la insufficienza dei mezzi di cui dispone e perchè si è trovato ad operare all'estero in contraddizione e di fronte ai produttori della Germania e dell'Austria molto più organizzati e molto più aiutati anche dall'ente pubblico. Quando noi pensiamo al Piano Verde, — in Germania il Piano Verde è al quinto anno di attuazione, — e quindi quando si pensa ai miliardi che si spendono in Germania per sostenere il prezzo del latte, quando si pensa ai miliardi che la Germania versa ai contadini per ridurre il prezzo dei concimi, noi dobbiamo auspicare altrettanti aiuti nei limiti delle disponibilità — perchè non possiamo pretendere che gli aiuti ci siano dati nella misura in cui vengono dati in paesi che hanno una economia molto diversa dalla nostra —, tuttavia bisogna tener presente che è necessario aiutare questo settore importantissimo dell'agricoltura, perchè quando l'agricoltura è fiorente fioriscono adeguatamente anche tutte le altre attività. Ecco perchè vorrei che non si discutesse negativamente sui capitoli che seguono e auspico il voto favorevole da parte dei Consiglieri, specialmente per quanto riguarda gli aiuti dati dalla cooperazione.

**RAFFAELLI (P.S.I.):** Il discorso sulla cooperazione è un discorso ricorrente e qui dentro mi pare sia diventato un esempio da antologia di quello che è il dialogo fra i sordi. Da questi e da altri banchi tutti gli anni si tenta un certo tipo di discorso sulla cooperazione e da quei banchi Samuelli o altri, ma particolarmente Samuelli che tutti conosciamo come vecchio appassionato sincero cooperatore, rispondono. Non ci intendiamo, non ci siamo mai intesi fino adesso. Però io sono, malgrado certe esperienze scoraggianti, un incorreggibile ottimista. Ritenterò, riproverò, cercheremo di fare il discorso da capo, anche se sarò lungo, per vedere se

arriviamo a far intendere che cosa vogliamo quando discutiamo della cooperazione, quando facciamo proposte di questo tipo o del tipo di altre volte. Intanto cerchiamo di chiarirci le idee su una cosa. Non siamo contrari alla cooperazione per partito preso. Chi abbia anche delle nozioni elementarissime di storia del movimento cooperativo e operaio, sa che se nel Trentino la cooperazione è un vanto dei cattolici, in molte regioni d'Italia e all'estero è stato ed è un vanto dei socialisti. Non è un cosa che invento io, non è un mistero. Quindi non siamo pregiudizialmente contro anche perchè, senza essere dei riformisti, riteniamo che la cooperazione sia un fenomeno positivo, uno strumento, in Italia come altrove, valido di educazione civica, di educazione democratica, di educazione alla attività collettiva e alla solidarietà sociale; uno strumento di difesa della povera gente nei confronti di chi può guadagnare, speculare sulle spalle e sulle necessità delle popolazioni più povere.

Quindi non abbiamo pregiudiziali verso le cooperative. Questo si è ripetuto per togliere qualsiasi possibilità di equivoco. Personalmente credo di poter dire qualche cosa perchè sono stato uno di quelli che più spesso, più vibratamente ha preso la parola nei confronti di certo tipo di cooperazione e di certi fenomeni degenerativi, per dire che ho le carte abbastanza in regola. Il cons. Samuelli parlava dell'A-B-C della cooperazione. Il sottoscritto l'ha battuto a macchina, compitando, nel 1943, in centinaia di copie, perchè non c'erano i soldi per farlo stampare. Era stato scritto da mio fratello che, rosso finchè volete, è un cooperatore che merita questo titolo. Credo di poterlo dire senza peccare di presunzione o di vanità familiare. Del resto non faccio che ripetere un riconoscimento che, sia pure a parole e solo a parole, gli è venuto anche dal campo avversario. Quindi ho imparato in pratica e in teoria, molti anni fa, a capire la cooperazione e ad apprezzarla. Ho fatto nel 1945 all'Umanitaria di Milano un corso non lungo sui problemi cooperativi, alla fine del quale ho avuto un attestato con voti, ve lo posso far vedere, non ho sfigurato, l'ho preso sul serio. Quindi non sono nè un ignorante completo in materia di cooperazione, nè sono un prevenuto; anzi se sono prevenuto, sono prevenuto in maniera positiva. Ed allora perchè sempre

questo discorso? C'è una ragione, ci sono delle ragioni. Ho già detto che nel Trentino nessuno si sogna, a meno che non sia un pazzo, di contestare i meriti del movimento cattolico nel campo della cooperazione. Chi non conosce don Guetti da vicino lo conosce per aver sentito dire, conosce don Panizza per aver sentito dire e poi conosce gli attuali dirigenti della cooperazione. Si può avere invidia per una realizzazione di questo genere, ma per gente onesta moralmente e politicamente può essere un'invidia di tipo positivo, un'invidia che dice « peccato che non l'abbiamo noi il merito che hanno avuto i cattolici ». Non è un'invidia negativa che si traduca in volontà di distruggere quello che è stato creato. Non potete attribuirci certo una volontà e una intenzione così distruttiva che sarebbe da definire senz'altro malvagia. Riconosciamo che è un merito particolare del movimento cattolico. Ma non è per questo che noi dissentiamo da certe impostazioni. È perchè, contrariamente a quella che dovrebbe essere la cooperazione ideale, come l'ha delineata ed auspicata il collega Samuelli pochi minuti fa, della cooperazione nel Trentino c'è, almeno parzialmente ed episodicamente, la tendenza a fare uno strumento politico. Non lo potete negare. Non dico che tutte le cooperative nel Trentino, che tutta la cooperazione sia uno strumento politico, ma c'è una marcata tendenza a farne uno strumento politico. E quando una organizzazione economica è vista in funzione strumentale, siete voi ad insegnarmi, con le vostre critiche nei confronti di altre organizzazioni economiche o sindacali, che viene snaturata. Permettete che se avete il diritto di fare queste critiche o ritenere di poterle fare nei confronti di organizzazioni che non sono vostre, altrettanto abbiamo il diritto di dire noi quando peccate dello stesso peccato. Non mi riferisco e non voglio riferirmi a esperienze vicine a me che del resto sono abbastanza lontane nel tempo, anche se eloquenti, anche se irrefutabili, anche se eloquentissime, mi riferisco ad esperienze successive ed anche più recenti, un po' dappertutto. Vorrei avere il tempo materiale per fare una inchiesta, e la voglio fare da anni, e vi assicuro che ci sarebbe materiale pubblicistico notevolissimo per dimostrare come nella cooperativa di paese non conta essere onesto, oculato ed appassionato am-

ministratore, conta prima di tutto essere democratico cristiano. Ripeto: se resto sulle generali è perchè gli esempi sono molti e a sceglierne uno piuttosto che un altro mi sembrerebbe di fare torto a quelli che vengono taciuti, ma sono sempre disposto ad essere chiamato in causa per documentare con i dati di fatto quello che dico. Ecco una delle ragioni per le quali noi ci poniamo in posizione di diffidenza nei confronti di certa cooperazione, di certe tendenze della cooperazione. Perchè la tentazione, mi rendo conto, la tentazione è enorme, è fortissima: la tentazione di disporre a fini di parte di uno strumento che, se non altro, è potentissimo dal punto di vista organizzativo, è uno strumento che permette di toccare e di influenzare decine di migliaia di capi-famiglia, perchè non si tratta in genere di donnicciole che si toccano e si influenzano con tanti altri strumenti, ma di capi-famiglia che sono meno influenzabili da altri strumenti. Mi rendo conto che la tentazione è forte, però rendetevi conto che quando cedete a questa tentazione non potete venire a parlare di una cooperazione pura, di una cooperazione monda da influenze politiche. Questa la ragione fondamentale. Ripeto, può darsi che spetti a noi di provarlo e lo potremmo provare, quando voi ce lo neghiate, senza molte difficoltà, con esemplificazioni notevoli. Il collega Samuelli — che evidentemente parla come cooperatore, come consigliere regionale, ma non può rispondere in prima persona della cooperazione trentina, — ci ha portato dei dati, degli elementi dei quali gli siamo grati e lo ringraziamo, che non sostituiscono però quegli elementi, quei dati che abbiamo chiesto ci vengano dati dalla cooperazione trentina, dai cooperatori, dalle organizzazioni per le quali la Regione fa gli stanziamenti. Ci ha dato questi dati che però, a primo ascolto, non possono non essere considerati più che un tentativo di dimostrazione. Per esempio, rispetto alla efficienza della cooperazione di consumo ai fini della riduzione del costo della vita, lui ha affermato che sì, i dati statistici ufficiali dimostrerebbero che no. Quindi la necessità di non limitare la cosa ad un intervento in Consiglio Regionale, ad un discorso, ad una battuta di dialogo, ma la necessità di approfondire in quella sede che avevamo chiesto, commissione alle

finanze o altra commissione ad hoc, ma che gli organi ufficiali della cooperazione ci portino delle cose che ci convincano. Lì resta comunque un punto interrogativo. Come punto interrogativo ci resta proprio, malgrado quello che è stato detto giorni fa, non ricordo più da chi di voi, a giustificazione del fatto che non ci si è più incontrati, ma resta un punto interrogativo di fronte alle reticenze che ci sono state a rispondere alle richieste che non da oggi vengono fatte in Consiglio Regionale. Non ci siamo ancora arrivati; ammettiamo che tre mesi siano stati persi perchè c'era da discutere il bilancio della Regione, la crisi in vista ecc., però non è da tre mesi che abbiamo chiesto. Se ci sono arrivati con tanta difficoltà, lasciateci sospettare che non si fosse proprio così desiderosi, così disposti a dare quelle delucidazioni che chiedevamo per poter dare con più tranquillità quello che sempre abbiamo dato come Regione; quindi anche con il nostro voto favorevole o con la nostra astensione. Quindi se vogliamo arrivare ad impostare il dialogo in maniera da intenderci in alcune cose, dobbiamo partire da questo concetto basilare: non ci sono prevenzioni di principio. Ci sono prevenzioni contro la cooperazione trentina per i suoi aspetti politici e spetta a voi l'onere della prova in contrario. Io ho appena detto che le affermazioni siamo disposti a documentarle; voi per convincerci del contrario non basta che ci diciate che non è vero, dovrete dimostrare anche voi che non è vero. Questo è uno dei punti di partenza e lo dimostrerete non tanto con le parole, lo dimostrerete attraverso un ragionevole periodo di tempo nel quale non succederanno i casi ai quali mi riferisco, dei consigli di amministrazione che saltano in aria anche se tutto va bene perchè bisogna cambiare il Presidente, perchè bisogna cambiare due o tre consiglieri d'amministrazione che sono risultati possessori di una tessera diversa da quella dello scudo crociato. Sono cose successe nel Trentino, in comuni che hanno nome e cognome, in cooperative che hanno nome e cognome, quindi dimostrabili. Ho detto che sono più di una, quindi fare riferimento ad una sola o a due non mi piace. Non sono documentato al punto da imbastire un discorso su questo, vorrei poterlo essere oggi, ho detto che mi dispiace solo di non avere il tempo, se no avrei già

pubblicato queste cose. Voi dovrete dimostrare che, se c'è stato, non ci sarà più. In secondo luogo, al di fuori degli aspetti e degli apprezzamenti politici, mi pare che la stessa preoccupazione che abbiamo noi, dovrebbe essere la vostra. Se il collega Samuelli è arrivato alla convinzione che la cooperazione sia positiva agli effetti dei prezzi al consumo, dei prezzi di vendita dei prodotti quando si tratta di cooperative di produttori, se è arrivato a queste convinzioni positive attraverso un'esperienza di 40 anni o più di 40 anni, il suo voto lo dà con una coscienza perfetta, anche di carattere economico. Potete dire altrettanto tutti quanti? Direi di no. Non sarete tutti illuminati dallo Spirito Santo, non siete neanche tutti operatori e neanche tutti quanti della età di Samuelli per avere potuto fare la sua esperienza. Quindi nego che per il fatto di essere democratici cristiani si possa sapere sulla cooperazione molto di più di quello che ne sanno i non democratici cristiani. Se lo si sa, lo si sa per esperienza, e chi ha esperienza è obbligato a metterla a disposizione di chi non l'ha per convincerlo. Samuelli questa esperienza l'ha messa a disposizione...

KESSLER (D.C.): Buoni risultati però!

RAFFAELLI (P.S.I.): ... e lo consideriamo un notevole sforzo a titolo personale e parzialmente anche convincente. Non è tutto quello che chiediamo, non viene soprattutto dall'organo ufficiale al quale lo chiediamo per poter dare giudizi positivi sul fenomeno nel suo complesso e sulle sue singole manifestazioni, sui singoli rami: cooperative di consumo, cooperative di produzione, cooperative di primo e di secondo grado, cooperative di credito. Per esempio i bilanci delle cooperative di credito, cioè delle Casse rurali, me li sono guardati attentamente. Non sono un tecnico bancario, anzi sono molto profano, ma mi par di capire, a buon senso, che quando c'è una eccessiva sproporzione fra i depositi ed i mutui che la banca o l'istituto fa, ovvero se i depositi sono molti ed i mutui esterni sono pochi, mi pare che qualche cosa non funzioni, cioè restano lì; è un fenomeno generale che riguarda le banche tutte e riguarda anche le cooperative di credito. Ora, gli effetti economici

che può produrre l'incidenza sulla vita economica della nostra campagna, delle nostre Province una determinata politica delle Casse rurali, va guardata con criteri diversi rispetto a quello che è il fenomeno della cooperazione di consumo, con criteri e elementi di giudizio diversi di quelli che si adottano nell'esame della funzionalità e dell'utilità delle cooperative fra i produttori. Ora so che lo Spirito Santo vi assiste perchè recitate il Veni Creator Spiritus ogni tanto, ma non presumete di aver risolto in partenza e di sapere tutti come vanno bene queste cose. Dico: facciamo insieme, onestamente, questo esame, con più approfondimento che non si sia potuto fare in questi anni, ed allora può darsi che voi vi convinciate che non è il caso di spingere eccessivamente in un certo senso, e che noi ci convinciamo di avere avuto torto a diffidare, ma siamo della gente che vuole mettere dentro il naso come S. Tommaso. Tutto là, niente di diverso.

Per quello che riguarda i capitoli in discussione, che hanno portato a questo dialogo, c'è una cosa sola da dire. Un fenomeno così vistoso come la cooperazione nel Trentino, con una quantità di cooperative di vario tipo che vanno bene, non ha in se stessa le risorse di provvedere al proprio accrescimento, alla propria propaganda? Sono 7 milioni che si stanziavano per queste forme di propaganda, per queste iniziative intese al potenziamento del movimento cooperativistico. È possibile che il bilancio del SAIT, — che ha un miliardo e 200 milioni di scopertura permanente, e quindi deve avere un giro e un bilancio che non conosco, per colpa mia forse, ma un bilancio notevole, — e la somma dei bilanci delle cooperative di credito o delle cooperative di consumo, non siano tali da tagliarci dentro lo 0,0001 per mille e tirarne fuori questi 7 o 8 milioni, di modo che acquistino maggior prestigio nel farsi da sè questa forma di propaganda? Mi pare che sia una cosa ragionevolissima chiederlo. Se fosse un movimento in fasce, se fosse un movimento gracile da aiutare al suo primo avvio! Ma al punto in cui è la cooperazione, mi pare che 7-8-10 milioni a questo titolo, da versare al fondo comune, alla federazione delle cooperative o al club dei 3 P o all'unione contadini, cioè da versare a coloro a cui questi sette milioni sono indirizzati, si dovrebbero trovare senza chie-

derli alla Regione, che è più giustificata nell'intervenire per esempio nei sussidi straordinari per altro tipo di attività, come quella di revisione, come quella prevista all'art. 101 che riguarda la cooperazione agricola, che certo è in posizione più debole della cooperazione, per esempio, di consumo e della cooperazione di credito. Questa la ragione per cui diciamo che non vediamo la necessità per la Regione di dare anche questo tipo di contributo. Soprattutto, lasciatecelo dire, non ci è mai stato detto con chiarezza e in maniera soddisfacente chi è che usa questi denari, a chi vanno, perchè vanno. La nostra impressione, dalle spiegazioni che ci sono state date, è che quando si deve andare a fare la riunione per promuovere la costituzione di un caseificio sociale, chi va deve avere il contributo. Non ci pare che ci sia titolo sufficiente per un intervento della Regione in questa materia. Tutta qui la ragione della nostra perplessità e diffidenza verso questi due stanziamenti. Per il resto, se sono stato abbastanza chiaro, riprendiamo questo discorso quando volete, alla prossima occasione, ma nella convinzione reciproca che se c'è chi ha più merito nella cooperazione e chi ha meno merito — e nel Trentino fra coloro che hanno meno merito ci sono io o ci siamo noi — non c'è però da fare distinzione fra chi vuole la cooperazione e chi non la vuole, fra chi la sostiene e chi la combatte. Almeno per quello che riguarda il gruppo socialista questa distinzione sarebbe ingiusta. La vogliamo tutti forse ugualmente, la vediamo con diversi occhi, cerchiamo di vederla possibilmente con un minimo comune denominatore nel giudizio e allora potremmo anche superare questo tipo di discussioni che saranno perditempi inutili finchè resteranno dei dialoghi fra sordi.

CORSINI (P.L.I.): Il giorno 6 di questo mese, quando l'Assessore competente ha voluto rispondere brevemente al mio intervento sulla cooperazione, ha alzato dal tavolo un fascicolo dicendo contemporaneamente che tutto quel lavoro che era stato suggerito dalla commissione almeno in parte era stato fatto e che ci sarebbe stato qualche cosa di pronto da parte della Giunta da comunicare ai membri della commissione stessa ed a tutti gli altri signori Consiglieri regionali, ma che la

difficoltà e il ritardo erano stati determinati da quelle che sono le note vicende che hanno occupato il Consiglio Regionale in questo periodo. Si sapeva pure che il discorso sulla cooperazione sarebbe stato ripreso nel momento in cui si veniva a discutere di questi capitoli contenuti nella parte straordinaria, anzi a maggior ragione se ne sarebbe parlato proprio perchè questo capitolo 101, per la sua stessa dizione e per quello che esso prevede di impiego di denaro pubblico, avrebbe indubbiamente riaperto scambio di pareri e scambio di considerazioni, non fra chi sostiene la cooperazione e chi non la sostiene, ma fra chi ha per sua fortuna la possibilità di vedere con chiarezza e chi tale possibilità di chiarezza e di visione non ha, perchè dati non sono stati forniti. Dal giorno 6 ad oggi sono passati altri 13 giorni, e per me, mentre è motivo di ringraziamento verso il cons. Samuelli che ha sentito il bisogno, da vecchio cooperatore, da appassionato di questo settore, e cercato di rispondere ad alcune mie osservazioni e mie considerazioni prendendo anche in esame i tre punti precisi nei quali avevo concretato poi le richieste e avevo suggerito un piano di lavoro per l'indagine economica in questo settore, mentre questo è motivo di soddisfazione, è altrettanto motivo di rammarico il fatto che dopo 13 giorni neanche quel piccolo fascicolo che ci è stato sventagliato di fronte in risposta al mio primo intervento, sia stato rimesso ai Consiglieri in modo che si potesse prendere visione del poco o molto, completo o incompleto, che l'Assessore allora diceva essere già stato fatto. Ecco che è inevitabile che ci si trovi qui, alla ripresa di questo discorso, nelle stesse identiche condizioni di informazione nelle quali si era 13 giorni fa. Anch'io devo lamentarmi che o veramente noi parliamo delle lingue diverse o altrimenti non c'è la volontà di comprendersi l'uno con l'altro, seppure da parte mia non ci sia stato alcun attacco nè massiccio nè lieve nei confronti della cooperazione. Il problema, il mio problema in particolare, è un problema di stretta natura economica. Il fatto che sia un'indagine difficile, come mi è stato risposto dalla Giunta in quel brevissimo intervento dell'Assessore Dalvit, non giustifica che questa indagine economica non sia stata fatta. Non c'è nessun fenomeno economico, per quanto com-

plesso esso sia, che non possa essere ridotto dai competenti, dai conoscitori della tecnica per l'indagine dei fenomeni economici, che non possa essere ridotto in cifre, in dati, in tabelle, in statistiche, in formule algebriche. Non c'è nessun fenomeno economico così complesso e così difficile, di fronte al quale coloro che si propongono di stanziare denaro pubblico per intervenire in tale settore debbano allargare le mani dicendo: « è così difficile che non ci arriviamo ». Capisco benissimo che nè la Giunta, nè noi Consiglieri, — almeno io confesso la mia incapacità in questo campo, — potremmo metterci a ricercare di dare risposta a quei tre quesiti che avevo proposto e che oggi il collega Samuelli ha qui richiamato, dando una risposta che è suffragata da un'esperienza e da un'intuizione di una determinata situazione. Esperienza ed intuizione che posso anche accettare, anzi accetto ben volentieri, ma che vedrei ben più volentieri se fossero documentate con delle cifre, con delle statistiche, con delle tabelle. Perchè l'unico dato effettivo che ho sentito qui di natura economica ridotto in cifre ed in numeri — anche se, lo dico con molta chiarezza, ho apprezzato in modo larghissimo quello che è stato lo spirito dell'intervento del cons. Samuelli — l'unico dato effettivo che mi è stato detto è che i fertilizzanti e gli anticrittogamici nella nostra Regione, per merito della cooperazione, vengono venduti ad un prezzo inferiore di 300 lire al quintale rispetto a quanto avviene nelle altre Province, dove questa vendita, invece che essere affidata alla cooperazione, viene affidata alla libera iniziativa ed intrapresa privata. Signori, sono felicissimo di apprendere questo dato e non devo fare altro che congratularmi per coloro che danno opera alla cooperazione e hanno ottenuto questo risultato. Ma non mi posso dichiarare soddisfatto se a questo si limitano i dati che neppure la Giunta, ma un Consigliere sia pure esperitissimo, ha portato qui. Perchè non mi si dice qualche cosa di simile a proposito dei prezzi dei prodotti, della trasformazione e della conservazione, perchè non mi si dice qualche cosa di simile a proposito di quelli che possono essere i prezzi delle cooperative di consumo e di vendita ai soci e anche ai non soci? Di questo io chiedevo conto alla Giunta, perchè in fondo il problema che ho pre-

sentato e che mi pare sia, se c'è buona volontà di capirlo, di una semplicità e di una chiarezza che non mi sembra possa fare una grinza, il problema è questo: l'organizzazione delle cooperative, come tutte le organizzazioni, come tutte le intraprese economiche, ha un proprio costo. Se questo costo dell'organizzazione del fenomeno cooperativistico gravasse soltanto su coloro che hanno posto mano all'organizzazione stessa e ai servizi e la Regione non desse nemmeno una lira, il cons. Corsini non si sarebbe alzato a chiedere nessun dato, perchè rispetta il rischio privato e l'iniziativa privata. Ma qui voi ci proponete di dare 46 milioni in questo bilancio a tutto quello che è il fenomeno cooperativistico. Vorrei sapere quale è il costo di questi servizi, di questa organizzazione cooperativistica, vorrei sapere se la Giunta ha fatto il calcolo, se economicamente è utile sostenere tutta questa organizzazione e tutta questa impalcatura. Economicamente utile, non dico socialmente utile, perchè dal punto di vista dell'utilità sociale non ho mai sollevato nessuna obiezione, anzi è più volte, credo sia la terza, che da questo banco la riconosco in modo ampissimo ed indiscutibile. Ma da un punto di vista economico non mi basta l'utilità sociale, così com'è. Quando mi si dice « butto dentro 46 milioni in questo settore », vorrei sapere se i costi dell'organizzazione cooperativistica sono tali da dare dei risultati economici. In secondo luogo vorrei sapere anche se le organizzazioni cooperativistiche attualmente esistenti sono veramente in condizioni tali da avere bisogno dell'aiuto del denaro pubblico, che se tale bisogno c'è, ho detto l'altra volta, al posto dei 46 milioni sono pronto a votarne anche cento. Ma tutto questo non possiamo accettarlo nè da quello che è il silenzio della Giunta e neanche, mi si consenta, da quella appassionata difesa del fenomeno cooperativistico, che però rimane così, attraverso la esperienza e la convinzione personale che ci sarà indubbiamente, ma che non è documentata attraverso fatti ecc., appassionata difesa fatta dal cons. Samuelli. Ed allora, signori, mi pare che veramente si potrebbe una volta per sempre chiudere questo continuo noi parlare e richiedere, e voi tacere e non rispondere, attraverso un atto di buona volontà. Ci sono a casa di ciascuno di noi volumi di indagini economiche

fatte dalla Regione per iniziativa della Giunta, avete chiamato esperti in ogni settore; chiamate, se non potete fare con i vostri mezzi e con i vostri uffici-studi, chiamate degli esperti in questo settore che ci dicano « sì, effettivamente la cooperazione trentina non ha solo indiscussi meriti storici che abbiamo riconosciuto; non ha solo questi vantaggi di natura sociale che abbiamo riconosciuto non aiuta soltanto una parte della popolazione, i contadini, a sostenere i prezzi dei loro prodotti, ma ha anche un vantaggio economico comprovabile ». Ed in quel momento non vi sentirete più le nostre critiche e non vi sentirete più martellare continuamente di richieste.

DALVIT (Assessore finanze, credito, cooperazione, trasporti - D.C.): Ci sono alcune cose che, in ordine in particolare a questi due capitoli del bilancio che interessano il mio assessorato, bisogna siano dette da parte mia. La prima notizia e doverosa informazione al Consiglio e all'opinione pubblica è il dire come nel 1959 siano stati spesi i 7 milioni. Nel 1959 i 7 milioni, dico sette perchè sono due nel capitolo 97 dell'anno scorso e 99 di quest'anno e 5 al cap. 100, sono stati spesi: due milioni sono stati distribuiti metà in provincia di Trento e metà a Bolzano. A Trento è stato dato un milione alla federazione consorzi cooperativi, a Bolzano 400 mila all'unione provinciale delle cooperative mutue e 600 mila al Landesverband di Bolzano, è stato pagato in due rate, una a metà e una alla fine dell'anno.

Il cap. 98 di cinque milioni fu diviso così: due milioni e mezzo alla Federazione dei Consorzi cooperativi di Trento, un milione all'Unione Provinciale delle cooperative mutue di Bolzano, un milione e mezzo al Landesverband di Bolzano, distribuiti con lo stesso sistema del cap. 97. Potrà servire conoscere le iniziative alle quali questi contributi sono andati incontro e per le quali questi contributi sono stati erogati. La spesa dei due milioni, cioè contributi e sussidi per promuovere e attuare convegni in Regione per la trattazione di problemi ecc.: alla Federazione Consorzi cooperative su una prevista spesa di tre milioni è stato dato il contributo di un milione (la Federazione ha 529 cooperative associate). Sono stati tenuti, e

per questo è stato dato il sussidio, due convegni di Presidenti e gerenti di cooperative di consumo, due convegni di dirigenti di Casse rurali, un convegno di dirigenti dei consorzi elettrici, un convegno dei Presidenti delle cooperative di porfido, sono stati tenuti diversi convegni di zona di rappresentanti delle cooperative in diverse località del Trentino. Si è partecipato a convegni e congressi in Regione e fuori Regione e al convegno organizzato dalla confederazione cooperative italiane e dalla Federazione nazionale delle cooperative di lavorazione e trasformazione dei prodotti agricoli, dalle Camere di Commercio ecc. (*legge*).

Capisco di essere un po' noioso, ma di fronte alla perentorietà di talune affermazioni penso sia necessario che analiticamente dica le spese come sono state previste e come sono state realizzate e come questi sussidi sono stati spesi (*legge*).

Per tutta questa attività si è fatto un preventivo da parte della Federazione di Trento di tre milioni, la Regione ha dato un contributo di un milione. Unione Provinciale cooperative di Bolzano (92 cooperative): due convegni di studio per problemi della cooperazione, i sistemi di distribuzione delle merci ecc.; un convegno dei rappresentanti delle cooperative di lavoro in rapporto al M.E.C.; tre convegni di rappresentanti delle cooperative edilizie di Bolzano, Merano e Bressanone; partecipazione a vari convegni indetti dalla Confederazione nazionale Udine-Trieste-Padova-Bologna-Milano-Roma. Si è fatto un corso di istruzione per segretari amministrativi, contabili e presidenti di cooperative, un viaggio di studio dei operatori dell'Alto Adige ai maggiori impianti cooperativi della Provincia di Trento; una pubblicazione mensile di un notiziario ad uso circolare. Qui la previsione di spesa era di 1.800.000, sono state date 400 mila lire di sussidio. Landesverband di Bolzano (174 cooperative) un convegno per dirigenti (*legge*).

Qui il preventivo era di 3 milioni e sono state date 600 mila lire di sussidio. Per quanto riguarda i 5 milioni: Federazione consorzi cooperativi di Trento che ha 142 casse rurali, 252 famiglie cooperative, 38 cooperative di produzione e lavoro, 13 cooperative edilizie, 70 consorzi elettrici, 9 cooperative di servizi, 5 cooperative miste, un totale di

529 enti, a titolo di spese e contributi e sussidi per iniziative ed attività tendenti a promuovere e sviluppare la cooperazione, ha avuto, dei cinque milioni dello scorso anno, 2 milioni e mezzo su questo preventivo e sul consuntivo di attività dello scorso anno.

Per le casse rurali (*legge*). Questa spesa era prevista in 5.260.000 e come ho già detto è stato dato un sussidio di 2 milioni e mezzo. Per l'Unione Provinciale cooperative e mutue di Bolzano, sono 92 cooperative, (*legge*). Qui c'era un preventivo di 3 milioni, la Regione è intervenuta con un sussidio di 1 milione.

Landesverband di Bolzano: 61 Casse rurali, 72 cooperative agricole, 1 centrale di distribuzione merci, 5 cooperative miste, 5 cooperative di consumo, 12 cooperative elettriche, 12 varie, sei federazioni; in totale 74 enti; fra le iniziative rivolge particolare attenzione alla fondazione di nuove casse rurali per facilitare con ciò lo sviluppo della rimanente cooperazione e per incrementare la collaborazione della cooperazione in Alto Adige ecc. (*legge*).

Per tutta questa attività il Landesverband aveva esposto una richiesta di 4 milioni e mezzo, è stato dato un contributo di 1.500.000 lire.

Ho voluto essere così analitico per dimostrare le spese per contributi e sussidi per iniziative ed attività tendenti a promuovere e sviluppare la cooperazione e, quando abbiamo davanti oltre 600 enti a carattere cooperativo, mi sembra facile poter affermare che i 7 milioni di interventi della Regione sono cosa molto relativamente limitata. Questo per quanto riguarda il passato. Dirò poi che fare come fa il cons. Corsini, prendere tutto globalmente quello che è l'intervento della Regione nel settore cooperativo per fare un giudizio di natura globale, così dal punto di vista estetico può fare una certa impressione, ma quando si scende all'analisi dei singoli capitoli, la cosa mi sembra molto più ridimensionabile di quanto non appaia a prima vista. Perciò quando al cap. 101 sentiremo come sono stati spesi i 24 milioni, come per i capitoli 98 e 99 è stato detto da parte mia, mi sembra che la cosa si riduca a proporzioni molto più precise. Il fenomeno della cooperazione comunque è un fenomeno molto vasto, non ci deve meravigliare

che la Regione, che ha la competenza in questo settore, faccia in modo di essere presente, come è presente in forma massiccia in altri settori dell'attività produttiva regionale. Dirò poi che l'osservazione fatta di non aver fornito in 13 giorni i dati raccolti, dati che sono stati raccolti da parte dell'Assessorato in seno alle singole federazioni, dirò che è convinzione del sottoscritto che si debba occupare di questo tema analiticamente la commissione finanze. Però è vero che evidentemente qualche volta il dialogo fra sordi esiste. La commissione finanze, dove è rappresentata la metà del Consiglio, perchè in quella sede era presente la metà del Consiglio, si dovrebbe occupare di questo tema in maniera più analitica e più approfondita di quanto non possa essere fatto in Consiglio Regionale. Ad onor del vero devo dire che quei dati che erano stati raccolti, che io avevo qui quel giorno e oggi non avrei, molti dei quali sono stati egregiamente esposti anche da Samuelli, che va ringraziato per il suo intervento sereno e serio come fa lui, soprattutto quando si parla di cooperazione, li ho mandati all'ufficio studi per vedere se quella relazione in qualche modo possa essere ulteriormente arricchita di dati e spero che quando il Consiglio finirà potremo vedere di avere in mano qualche dato. Ci sono però — e qui il dialogo fra sordi continua — dei dati che non possono essere forniti e che ci ostiniamo a chiedere, perchè quando si dice « dimostrate perchè la cooperazione di consumo è quella che ha questo valore di calmiera, dimostatelo attraverso dei dati », vi dico che evidentemente qui c'è un equivoco. In questo senso: non si sa che cosa voglia dire fare il commerciante. Le cooperative di consumo fanno il commercio, praticano il commercio, cioè lo scambio delle merci, le vendite ed anche gli acquisti. Penso che questo concetto in tema economico sia da comprendere quando non ci limitiamo ad esaminare la nostra Provincia di Trento e dire: qui si pagano meno le merci che in Provincia di Belluno o in Provincia di Sondrio. C'è un mercato per lo meno del nord d'Italia al quale i nostri prezzi si adeguano. Non è una novità se dico che il martedì a Verona c'è la borsa merci, e tutti i martedì scendono i commercianti più attrezzati dalla nostra Provincia, come scende il SAIT....

DALLA ROSA (D.C.): Il lunedì!

DALVIT (Assessore finanze, credito, cooperazione, trasporti - D.C.): È spostato, va bene, comunque settimanalmente si scende a Verona per avere la quotazione dei prezzi medi. L'unico ente che a Trento faccia il listino prezzi è il SAIT, l'unico ente, perchè è quello che evidentemente nel settore vendite ha un'attrezzatura e su base provinciale può fare testo in un certo senso. Quei prezzi sono ricavati in base al mercato del nord d'Italia. Quando si parla in tema di Mercato Comune dovremmo vedere di allargare ancora più il nostro orizzonte. Ora è chiaro che il discorso qui diventa di chi deve affermare necessariamente: se non ci fosse questo fenomeno come saremmo andati a finire? Fatto in questo termine o in questi termini il discorso sarebbe stato di attualità assoluta 50 anni fa, mentre adesso ha perso moltissimo del suo valore. Non si può negare che nella storia economica della nostra Provincia e Regione il fenomeno cooperativo abbia avuto un indubbio valore di lotta contro l'usura di 50-60 anni fa e contro la eccessiva speculazione del libero commercio, e se adesso non è altrettanto dimostrabile, questo non è un buon argomento perchè oggi si dica che la cooperazione non ha più la sua funzione, perchè noi potremmo dimostrare che la cooperazione non ha più la sua funzione qualora giocasse in maniera inversa come diceva il cons. Samuelli, ma quando la cooperazione si mantiene a un livello medio, fornisce ai soci e ai non soci dei servizi ottimi con una struttura che è definita esemplare per molti aspetti, noi possiamo dire, e io personalmente con molti altri, che ci sentiamo tranquilli. È certo però che il fenomeno cooperativo non è soltanto un fenomeno economico, è un fenomeno di atteggiamento spirituale, è un fenomeno di natura sociale che si sente in maniera più o meno forte. Con ciò non voglio fare delle gravazioni di sensibilità verso la cooperazione, nè nei confronti del collega Corsini nè nei confronti del collega Raffaelli. Ma è certo però che, giunti a questo punto, ci sono dei dati che non possono essere forniti. Finchè lei si ostinerà a chiedere delle cose sulle quali non si può rispondere è chiaro che il dialogo resterà sempre tutto da una parte. Ad ogni modo, poichè la discussione si è svolta su questi due capitoli — uno

però già votato, ora c'è il 100; c'è il 101 sul quale qualche dato potrà essere fornito certamente sul modo come è stato speso lo scorso anno, ma non da me perchè in questo momento non ho elementi — penso che per quanto riguarda i 5 milioni il Consiglio farebbe bene ad approvarli, lasciando per inteso che il fenomeno in tutte le sue manifestazioni delle quali è possibile parlare e delle quali è possibile avere i dati, sarà ulteriormente approfondito, se è necessario, ancora dal Consiglio Regionale. Quello che mi fa un po' di impressione è questo: la quasi affermazione da parte dell'opposizione che noi saremmo contenti di questo stato di cose, che saremmo contenti di non fornire dei dati, o non vorremmo fornire dati atti e tendenti a creare degli stati di convinzione anche negli avversari. Vi posso assicurare questo: che se da parte nostra, e del resto Samuelli lo ha detto in maniera egregia, potessero essere stati in passato ed in futuro, mi auguro che questo si potrà fare, potessero essere forniti dei dati atti a creare degli stati di convinzione, noi non avremmo alcun interesse a mantenere viva questa discussione. Discussione che non giova a nessuno, e men che meno alla cooperazione. In fin dei conti voglio dire: ad un certo momento potremmo raggiungere stati di convinzione. Questo oserei sperarlo, ad ogni modo quello che l'Assessore chiede al Consiglio in questo momento è di voler approvare benevolmente questi 5 milioni dell'art. 100.

PRESIDENTE: Se nessuno chiede la parola metto in votazione l'emendamento a firma di Raffaelli, Bondi, Vinante, Arbanasich di ridurre lo stanziamento del cap. 100 da 5 a 2 milioni. Chi è d'accordo con l'emendamento prego alzi la mano: 21 favorevoli, 19 contrari. L'emendamento è accolto.

Pongo ai voti il cap. 100: 22 favorevoli, 4 contrari, il resto astenuti. È approvato il capitolo così emendato.

ASSESSORATO AGRICOLTURA E FORESTE  
Cap. 101: Sussidi straordinari alle Federazioni delle cooperative agricole e alle associazioni agricole di produttori per l'attività di sviluppo e incremento della cooperazione.

L. 24.000.000

Emendamento a firma di Paris, Raffaelli, Arbanasich, Bondi e Vinante per ridurre lo stanziamento da 24 a 15 milioni. Chi chiede la parola?

PARIS (P.S.I.): Lo ritiriamo!

KESSLER (D.C.): Hai fiutato il vento della S.V.P.?!?

PRESIDENTE: L'emendamento è ritirato, chi chiede la parola sul cap. 101? Chi è d'accordo alzi la mano: è approvato a maggioranza con 5 astenuti.

Cap. 102: Sussidi straordinari alle Camere di commercio, industria e agricoltura di Trento e di Bolzano per studi diretti a coordinare l'azione delle categorie nel settore agricolo forestale ai fini di una più vasta e razionale applicazione in regione delle varie leggi nazionali e regionali recanti provvidenze a favore del settore medesimo.

L. 4.000.009

PREVE CECCON (M.S.I.): Non ci sono emendamenti?

PRESIDENTE: No!

RAFFAELLI (P.S.I.): Con il pretesto di domandare la parola continua a fare il saluto fascista!

PREVE CECCON (M.S.I.): On. Presidente, non la stupisca la domanda che prima ho posto, nel senso di sapere se non esistevano emendamenti a questo lunghissimo capitolo che impone a chi legge lo sperpero di tre minuti e riesce a stanziare 4 milioni. Il mio stupore deriva dal fatto che già molte volte avevamo avuto occasione di analizzare il perchè di questo stanziamento e trovo con mio stupore che non si sia ritenuto opportuno togliere la somma qui stanziata, mentre si è impegnata una battaglia degli emendamenti in tanti altri capitoli e materie che avrebbero potuto benissimo osservare una piena tranquillità. Noi sappiamo infatti che questa dizione non corrisponde realmente a quello che prevede l'impiego dei 4 milioni stanziati. Infatti questa somma viene assegnata alle Camere di commercio, ma non certo perchè faccia-

no la propaganda e coordinino l'azione delle categorie ecc., non vengono impegnati a che la cooperazione trovi nuovi stimoli, nuove fonti, nuovi settori di intervento. Questi 4 milioni sono passati alle Camere di Commercio, le quali provvedono a rimmetterli ad apposito ufficio che contempla gli impiegati dell'organizzazione dei contadini: i quali impiegati, poverini, devono preparare ed instradare i contadini che hanno bisogno di contributi nell'agricoltura a presentare le relative domande. È vero, badate, che nel settore dell'agricoltura veramente noi avevamo pensato a tutto: alla mattina quando canta il gallo che sveglia il contadino, la Regione è intervenuta per assicurare il contributo alla sveglia dei lavoratori dei campi; quando poi il lavoratore dei campi si è alzato ed entra a governare il bestiame nella stalla, la Regione ha doppiamente contribuito ai lavoratori dei campi con somme a favore della erezione della stalla e con somme per ospitare gli abitanti della stalla; non solo, ma quando il contadino si avvia per i campi nei filari di viti, di alberi, ha il contributo della Regione. Non solo, abbiamo pensato anche alle malattie del contadino, abbiamo pensato alle macchine agricole che il contadino usa e abbiamo pensato all'assicurazione se il contadino non le paga e se si fa male nell'usufruire di quelle macchine agricole che la Regione mette a sua disposizione. Tutto logico, perfetto, santo, giusto. A un certo momento ci siamo detti: ma questi contadini che lavorano dal sorgere del sole al tramontare dello stesso, come faranno a chiedere i contributi che la Regione mette a loro disposizione, poverini, con le mani aduse all'aratro, alla stiva dell'aratro, le mani aduse alla vanga, come faranno ad impugnare la penna stilografica per chiedere il contributo? Allora istituivamo gli uffici che chiedano i contributi a favore dei contadini. Ecco i 4 milioni che figurano, stanziati a favore delle Camere di commercio, ma servono per pagare gli impiegati che impostano le pratiche di contributo per i lavoratori dei campi. Tutto ciò è profondamente bucolico, è profondamente dolce, profondamente anacreontico, ma ciò non toglie che senta meraviglia profonda per il fatto che non si sia pensato con un emendamento di togliere da qui eventualmente i quattro milioni che sono stanziati, condizione non per-

tinente — Mario Riva mi scusi l'espressione — e invece si è pensato di toglierli dal capitolo precedente. Pertanto confermo ancora la mia avversione a questo stanziamento e pertanto voterò contro i quattro milioni.

**PRESIDENTE:** Chi chiede la parola? È posto ai voti il cap. 102: approvato a maggioranza con 1 contrario e 2 astenuti.

Proposta di istituzione di un cap. 102 bis, a firma di Paris, Scotoni, Raffaelli, Vinante: « Fondo a disposizione per le spese inerenti alla elezione del Consiglio agrario provinciale e dei Consigli agrari di zona (provvedimento legislativo in corso) ». (*Ilarità*) Lire 2.000.000. Ho letto l'emendamento di istituzione del cap. 102 bis, chi chiede la parola?

**RAFFAELLI (P.S.I.):** Mi pare che l'illustrazione sia quanto mai elementare. La proposta di legge per la istituzione dei consigli agrari provinciali è passata in Commissione, è all'ordine del giorno della presente tornata, dovrebbe avere tutte le premesse per essere votata e per entrare in funzione entro l'anno.

Se si vuole rendere operante la parte che riguarda la elezione dei Consigli è necessario provvedere allo stanziamento per cui abbiamo fatto la proposta.

**PRESIDENTE:** Nessun altro chiede la parola sull'emendamento? È posto ai voti il cap. 102 bis.

**RAFFAELLI (P.S.I.):** Gli darete il permesso di votare per un suo disegno di legge! Lo guardate come una bestia rara!...

**PRESIDENTE:** 21 favorevoli, 12 contrari, 9 astenuti. L'emendamento è accolto. Il nuovo capitolo 102 bis è accolto.

Cap. 103: È posto ai voti il cap. 103: unanimità.

Cap. 104: « Spese e sussidi per la ricomposizione particellare, per le opere fondiari ad essa attinenti e per il riordino definitivo in convenienti unità fondiari delle piccole proprietà frammentarie ».

L. 1.000.000

La Commissione propone un aumento di 3 milioni, da aggiungere al milione stanziato, in totale 4 milioni. Questa è la proposta della commissione, al posto di 1 milione 4. Chi chiede la parola sulla proposta della commissione? È posta ai voti la proposta della commissione: 19 sì, 18 contrari, 1 astenuto.

È posto ai voti tutto il capitolo: approvato con 20 favorevoli, 16 contrari, 1 astenuto. Il capitolo è approvato con il testo proposto dalla commissione.

Cap. 105: per memoria.

Cap. 106: per memoria.

Cap. 107: « Contributi per la costruzione, l'acquisto, la sistemazione e l'attrezzatura di stabilimenti e magazzini per la lavorazione e la conservazione di prodotti agricoli e zootecnici » (legge regionale 24 settembre 1951, n. 11 - decima ed ultima quota), (legge regionale 27 agosto 1956, n. 10 - quinta ed ultima quota), (legge regionale 18 maggio 1957, n. 6 - quinta ed ultima quota), (legge regionale 3 settembre 1958, n. 22 - terza ed ultima quota).

L. 480.000.000

**PREVE CECCON (M.S.I.):** Penso, on. Presidente, che si debba un tantino discutere di questo stanziamento, anche se la lunga serie dei provvedimenti legislativi annunciati dal Presidente del Consiglio ci dicono che questo è un investimento che deve essere comunque rispettato. A mio modo di vedere però alcune considerazioni si impongono ugualmente. In questo anno infatti nei magazzini della Provincia di Trento si sono immagazzinati 1 milione di quintali di mele, non prodotte in Provincia, ma importate dal ferrarese, dalla bassa veronese. Questo è un dato che...

**KESSLER (D.C.):** Ed a Bolzano?

**PREVE CECCON (M.S.I.):** ... va attentamente meditato. Voglio però dire, a scanso di equivoci e perchè ho già sentito avanzare voci in merito, che in Provincia di Bolzano proprio si è immagazzinato anche nei magazzini cooperativi. Que-

sto non è avvenuto per la Provincia di Trento. La Provincia di Trento ha collocato le mele importate dalla bassa veronese e dal ferrarese esclusivamente in magazzini di proprietà di privati commercianti; questo è logico ed utile. È logico ed utile perchè i commercianti hanno un giro di clientela che va comunque rispettato e fornito, siano le annate buone o pervengano le annate cattive. Vi sono poi i costi di esercizio che sul magazzino privato si fanno sentire ed è logico che si tenti di abbattere o comunque di contenere essi costi, proprio importando dalle province viciniori.

Non credo che si possa impostare analogo ragionamento per i magazzini finanziati con il denaro pubblico e creati a favore delle cooperative degli agricoltori. Non è compito di costoro riempire i propri stabilimenti di conservazione con della frutta che non sia di produzione dei singoli associati. Pertanto il problema esiste, pertanto il problema va valutato. Perchè noi tante volte abbiamo parlato e discusso della dislocazione geografica di questi impianti e della loro capacità ricettiva. Abbiamo discusso ed abbiamo analizzato perchè in Provincia di Trento si debbano trovare 3 o 4 magazzini per la frutta in uno stesso territorio catastale e perchè in Provincia di Bolzano invece, analizzando attentamente i dati giunti in nostro possesso, questo fenomeno non vada ritrovato. On. Presidente, vorrei permettermi di analizzare un po' quelli che sono i dati circa i magazzini per la conservazione della frutta finanziati con legge regionale, finanziati con legge dello Stato sia in Provincia di Trento, sia in Provincia di Bolzano. Credo che potremmo trarre utili insegnamenti, questo perchè? Perchè veramente, on. Presidente, noi abbiamo finanziato in base a richieste, in base a domande ecc. e non ci siamo premurati mai di dare direttive anche per quello che concerne il semplice campo tecnico della costruzione.

Quando ciascuno di noi si reca nelle altre regioni a statuto speciale, Sardegna e Sicilia, e raffronta quello che è un complesso della scuola rurale, raffronta quello che è un complesso della bonifica della terra ad esempio, che cosa trova innanzitutto, on. Presidente? Trova un progetto fondamentale che è stato imposto in ciascuna zona di bonifica. La casa colonica è di quel tipo e di quel

tipo soltanto. La scuola rurale è di quel tipo e di quel tipo soltanto. Perchè gli uffici tecnici hanno studiato, analizzato, ricercato ed hanno anch'essi approntato il progetto che deve servire per ottenere il contributo, per poter ottenere il denaro pubblico mediante il quale si dà l'avvio alla costruzione. Noi questo, on. Presidente, nel settore specifico che stiamo analizzando non l'abbiamo fatto. Noi vediamo le più strane fisionomie improntare per caratteristica loro i magazzini delle nostre valli. Noi ci troviamo ad essere superati tecnicamente anche negli impianti più moderni. La stessa centrale ortofrutticola di Trento è già superata, perchè tutti quanti i tecnici asseriscono, e io non faccio altro che riportare le affermazioni loro perchè tecnico non sono, tutti i tecnici asseriscono che in impianti del genere si deve mantenere la costruzione di un solo piano.

Abbiamo visto invece la centrale ortofrutticola di Trento svilupparsi in altezza, in profondità, man mano che i bisogni crescevano, creare nuove celle frigorifere a piani e ripiani, dove assolutamente, da un punto di vista tecnico, questo consigliabile non era. Mi pare quindi che se a tale cifra ammonta il volume degli investimenti di denaro pubblico stanziato dalla Regione dall'epoca della sua esistenza al giorno d'oggi, noi anche nel settore tecnico avremmo dovuto intervenire e dare le nostre precise direttive in modo da pretendere uniformità di costruzione e da abbattere proprio quei costi di esercizio con un unico piano tecnico di costruzione. Come avremmo dovuto imporre la nostra politica scegliendo i luoghi geograficamente utili per la costruzione dei singoli magazzini. Questo non è avvenuto. Questo non è avvenuto nel campo tecnico, non è avvenuto nel campo della dislocazione. E mi spiego. Provincia di Bolzano: magazzini esistenti nel 1958, n. 210. Provincia di Trento: 198. Così erano divisi per comuni catastali: nella valle Venosta 26; nella val d'Adige 90, nella bassa atesina 71, Oltradige 16, Valle dell'Isarco 7. Provincia di Trento: Basso Sarca - Arco 7, Borgo Valsugana 8, Cles e zona della Valle di Sole e Valle di Non 154, Rovereto 3, Trento 26. Già questa enunciazione di cifre ci dice come nella costruzione dei magazzini non si sia seguita una politica utile al reperimento delle aree che dove-

vano essere servite. Sarebbe utile considerare le superfici a coltura specializzata che questi magazzini servono, ma i dati purtroppo non ci sono. Almeno non gli ho per la Provincia di Bolzano. Utile sarebbe anche conoscere i dati della produzione nelle due Province per le colture legnose. Comunque con i dati che ho potuto desumere per l'ottima produzione del 1956 si può dire questo. Provincia di Trento: mele, pere, ciliege, prugne, albicocche, pesche, quintali 1.106.000 che, divisi per 100 quintali — a tanto ammonta la capacità di un vagone — ci dà la cifra di 11.064 vagoni. Provincia di Bolzano, stessi prodotti e stesso anno, quintali 2.693.600 che, divisi per 100, ci danno la cifra di 26.936 vagoni. Ora in nessuna delle due Province esiste possibilità simile di immagazzinamento.

È vero che l'annata è stata eccezionale, però non riusciamo ad assicurare l'immagazzinamento a tutta la nostra produzione. Però scendiamo nei dettagli e vediamo che in Provincia di Bolzano: Valle Venosta, abbiamo detto magazzini 26, capacità 2423 vagoni, val d'Adige magazzini 90, capacità 14136 vagoni; Bassa Atesina, magazzini 71, capacità 7328; Oltre Adige 16 magazzini, capacità 813; Valle Isarco 7 magazzini, capacità 154. In totale quindi abbiamo 210 magazzini per 24.854 vagoni. Provincia di Trento, ometto il dettaglio per dare la somma totale, abbiamo 198 magazzini con 7359 vagoni. Bolzano quindi con 10 magazzini in più di Trento conserva 17.495 vagoni di frutta in più. In particolare, per la Provincia di Bolzano, produzione maggiore e concentrata nella Valle d'Adige con 14.136 vagoni, dei 24.854 che in Provincia di Bolzano si producono. Qui pure concentrati 90 magazzini sui 210 esistenti.

A Trento la zona di Cles ha 4.482 vagoni sui 7.359 della Provincia e 154 magazzini sui 198 esistenti nell'intero territorio. In provincia di Bolzano con una produzione di frutta di 17.495 vagoni, superiore alla produzione trentina, i 210 magazzini hanno medialmente una capacità di conservazione di 118 vagoni, mentre in Provincia di Trento con una produzione di 7.359 vagoni complessivi i 198 magazzini presentano medialmente una capacità di ricezione pari a 37 vagoni. Osservati per le due zone Val d'Adige e Valle di Non, i dati presentano queste modifiche: capacità media

di ricezione per la prima nei 90 magazzini, vagoni numero 157, per la seconda numero 29 vagoni per ognuno dei 154 magazzini. Appare da ciò chiaro che non solo la proprietà è frazionata in Provincia di Trento, ma sono frazionati anche gli impianti che devono presiedere alla raccolta del prodotto. Ma vediamo ora la ripartizione per categorie perchè questa è un'analisi, secondo me, veramente interessante.

In Provincia di Bolzano, d'ò i totali senza la ripartizione catastale, in Provincia di Bolzano le cooperative posseggono 30 magazzini, i privati commercianti posseggono 71 magazzini, i privati commercianti e produttori ne posseggono 73, gli agricoltori singoli, magazzini aziendali ne posseggono 33, le società commerciali ed enti vari posseggono i restanti 3 magazzini. Vediamo la Provincia di Trento: cooperative 68 magazzini, privati commercianti 20; privati commercianti anche produttori 13; agricoltori singoli, quindi magazzini aziendali 89; società commerciali ed enti vari 8.

Da ciò si vede come i magazzini gestiti da cooperative in Provincia di Trento ammontano a 68, mentre in Provincia di Bolzano assommano ad appena 30. Ma non solo, anche gli agricoltori singoli, dotati di un proprio magazzino aziendale, in Provincia di Trento registrano un'eccedenza di 56 magazzini in confronto a Bolzano, se le rispettive cifre ammontano a 89 magazzini contro 33. Sui 408 magazzini della Regione la cooperazione è presente con 98 magazzini, mentre i singoli produttori ne annoverano 122; alle restanti categorie toccano allora complessivi 188 magazzini. La cooperazione in certo modo vanta una posizione privilegiata e ciò è bene, così si dice.

Ma vediamo nel dettaglio allora questa cooperazione. Provincia di Bolzano: numero dei soci 2.474 per 30 magazzini, con una capacità di conservazione di 8.417 vagoni. Provincia di Trento: 3.324 soci, con 68 magazzini e una capacità di conservazione di 3.031 vagoni. In Provincia di Bolzano allora solo 8.417 vagoni sui 24.854 conservabili e serviti da 30 magazzini su 210, spettano alla cooperazione. Per la Provincia di Trento su 198 magazzini, 68 sono di spettanza cooperativistica, con una capacità di 3031 vagoni sui 7359 considerati. Non vi è dubbio che di diversa consi-

stenza è la cooperazione altoatesina che non quella di Trento. Mentre il numero dei soci che a tali cooperative aderiscono, pur presentando una capacità di conservazione superiore di ben 5.386 unità in Provincia di Bolzano, quasi si equilibria nelle due Province, chè 3.031 sono in Provincia di Trento e 2.474, cioè 850 in meno, sono in Provincia di Bolzano. Vediamo il raffronto fra le zone delle due province meglio dotate di organizzazione cooperativistica, quale la differenza. A Bolzano, Val d'Adige, magazzini 14 con una capacità di 5.337 vagoni, il che vuol dire medialmente 380 vagoni per magazzino.

Trento, zona di Cles: magazzini 55, con una capacità di 2.742 vagoni, il che vuol dire medialmente 50 vagoni per magazzino. Il numero dei soci: in val d'Adige 1.161, 1.516 nella zona di Cles.

Ancora una volta la polverizzazione degli edifici, nonchè delle proprietà, trova la sua conferma. Andiamo avanti nelle categorie dei magazzini. Provincia di Bolzano, numero dei magazzini in possesso di agricoltori singoli: 33, con una capacità di immagazzinamento di 1.787 vagoni. Provincia di Trento: 89 magazzini di agricoltori singoli per 941 vagoni. 33 sono quindi i magazzini della Provincia di Bolzano con una capacità conservativa di 1.789 vagoni, in Provincia di Trento 89 sono i magazzini per 941 vagoni. Anche qui allora le solite differenze. Differenze aziendali per le prime considerazioni e differenze di politica agraria per la seconda considerazione. Infatti di fronte alla capacità media di conservazione pari a 54 vagoni per magazzino in Alto Adige, troviamo 10,5 vagoni che medialmente toccano ai magazzini aziendali del Trentino. Se poi osserviamo i dati, sempre per le due maggiori zone di produzione, vediamo come in Val d'Adige la capienza di ciascuno dei 18 magazzini consente di accogliere 39 vagoni, mentre nella zona di Cles a ciascuno dei 79 magazzini di azienda toccano 9,5 vagoni.

Passiamo ai commercianti produttori e non. Provincia di Bolzano: numero dei magazzini appartenenti ai commercianti produttori 71; ai commercianti non produttori 73, per un totale di 144 magazzini. La capienza in vagoni: ai commercianti non produttori 5.194 vagoni; ai commercianti produttori 7.956, totale quindi 13.150 vagoni. Pro-

vincia di Trento: magazzini ai commercianti non produttori 20, ai commercianti produttori 13, totale 33. Capacità di immagazzinamento ai commercianti non produttori 1.822 vagoni, ai commercianti produttori 317 vagoni, totale 2.139 vagoni. Credo che qui ci si possa risparmiare la solita analisi che metterebbe ancora una volta a nudo quanto finora già constatato. Ciò che interessa notare qui è il fatto che la messe dei magazzini in Alto Adige, 144, è dei commercianti produttori e non produttori con una capacità totale massima che sorpassa il 50% dell'intera produzione locale, mentre in Provincia di Trento solo 33 magazzini su 198 appartengono alle categorie considerate con un complesso di vagoni sensibilmente inferiore al terzo della intera produzione. Questo è un dato interessante, on. Presidente, perchè la movimentazione del mercato in provincia di Trento nelle esportazioni avviene unicamente tramite i commercianti, non le cooperative, e i commercianti sono quelli che non posseggono attrezzatura, mentre le cooperative non sono in grado ancora di movimentare il mercato. Questo è un dato che va attentamente considerato.

Così penso che si possa dire per gli altri enti e per le società commerciali. Vediamo un po'. Provincia di Bolzano, numero dei magazzini appartenenti alle società commerciali e altri enti: tre, con una capacità di immagazzinaggio di 1.950 vagoni. Provincia di Trento, numero magazzini appartenenti a società commerciali e altri enti: 8, con una capacità di immagazzinaggio di 1.248 vagoni. Anche qui l'ente pubblico si configura in diversa misura. È un po' difficile analizzare e reperire che cosa sotto la voce « altri enti pubblici », si nasconda. Ma passiamo ad altre considerazioni di ordine economico e di investimenti, perchè meritano attenta considerazione. Vediamo per la Provincia di Bolzano, numero dei magazzini 210, contributi dello Stato in conto capitale 41 milioni; legge 949, legge 991, 2.086.471.000; legge regionale n. 11, 550 milioni; altri contributi 180 milioni. Chiedo scusa, le ultime cifre che ho letto si riferiscono alla Provincia di Trento. Quale il denaro investito quindi per questi complessi che abbiamo analizzato? Provincia di Bolzano, contributi per un totale di lire 771.693.101; provincia di Tren-

to, contributi per 269.447.409; con una differenza in meno di lire 502.245.692. Data la diversa struttura aziendale tutto ciò può sembrare logico, ma non lo è più se consideriamo i mutui autorizzati sulle leggi 949 e 991 dello Stato che consentono un prestito per 12 anni al 3%. Provincia di Bolzano: 2.086.471.000; provincia di Trento: 382.049.750. Queste due cifre dobbiamo considerarle come capitale vero e proprio in mano alle forze economiche delle due Province. Questi dati, on. Presidente, si riferivano al 1957, i mutui attinti dalla Provincia di Bolzano nell'annata scorsa sulle leggi dello Stato toccano i due miliardi, raddoppiano quindi la cifra che si può, come dicevo prima, considerare il vero capitale in mano agli operatori economici, raddoppiano la cifra e la portano a oltre 4 miliardi. Anche questo ci sta ad indicare la differenza economica che grava sulle due Province.

Ed allora non solo una capacità economica diversa, ma pure un diverso uso, on. Presidente, del denaro pubblico che le due economie agricole fanno. Perché è evidente. Dai dati che mi sono permesso di esporre, on. Presidente, appare chiaro una cosa: che quel disordine distributivo dei magazzini e degli impianti addetti alla conservazione della frutta che troviamo purtroppo in Provincia di Trento, non è rinvenibile nella Provincia di Bolzano. Questo indubbiamente è un dato positivo che giova, e giova molto allo sviluppo economico agricolo in questa Provincia, e che a mio modesto modo di vedere arreca danno profondo alla Provincia di Trento. Non voglio dilungarmi nel raffrontare analoghi dati per quanto riguarda il settore dei caseifici, il settore delle cantine sociali, perchè a lungo dovrei intrattenere l'attenzione sua, on. Presidente, e dell'on. Consiglio. Voglio dire solo una cosa. Già nei produttori del settore vitivinicolo si avverte quella preoccupante crisi che sembra avere investito il settore della frutta, per ciò che concerne proprio gli impianti di conservazione. In quel settore tutti i tecnici ci dicono che gli interventi dell'ente pubblico devono essere indirizzati ad ampliare le capacità conservative degli impianti già esistenti e non a dilapidare il denaro della Regione nel costruire impianti nuovi, posti a breve distanza l'uno dall'altro, che posso-

no soddisfare una politica locale, chiusa, del singolo comune e dei piccoli soci e delle persone che hanno interesse a promuovere e sviluppare questa cooperazione, ma che indubbiamente si ritorcono poi a danno assoluto dei produttori e di coloro che conservano il prodotto. Pertanto in quel settore si raccomanda vivamente di indirizzare in modo diverso da quello usato ed impiegato nel settore della frutta, in modo da preservare il settore vitivinicolo da quella crisi che indubbiamente appare se analizziamo attentamente i dati che mi sono permesso di esporre. Perché è logico che i costi di conservazione, i costi di funzionamento ecc. sono infinitamente più grandi quanto maggiore è il numero degli impianti che non si rivelano geograficamente indovinati nella loro distribuzione.

Mi sono permesso pertanto di esporre queste cifre anche se il capitolo stanziato trova a sostegno suo una legge, proprio perchè ricapitolando vorrei che l'on. Giunta facesse sue queste mie considerazioni che mi sono permesso di esporre. Primo, imposizione di un indirizzo tecnico nella costruzione dei magazzini.

Secondo, ordine assoluto, ricerca logica dello spazio geografico nel quale i magazzini sono chiamati ad operare e nel quale i magazzini devono essere costruiti.

NARDIN (P.C.I.): L'Assessore delle finanze, nella sua relazione a pag. 35, fa una previsione circa le necessità che dovranno incombere sugli agricoltori del Trentino - Alto Adige per quanto riguarda lo scopo finanziario per realizzare impianti cooperativi per la conservazione dei prodotti agricoli che l'Assessore prevede nella cifra di 6.900.000.000. Questa cifra di per sè dà una idea di quello che dovrebbe essere o dovrà essere lo sforzo della Regione per contribuire alla realizzazione di questa vasta rete di impianti, che dovrebbe completare il piano di costruzione degli impianti stessi e nel Trentino e nell'Alto Adige, forse maggiormente nel Trentino, almeno a sentire il collega Ceccon, dove la costruzione degli impianti è stata sinora inferiore. E allora mi sono posto alcuni interrogativi. La Regione fino a quale punto nel futuro potrà contribuire perchè questo piano di costruzione di impianti possa realizzarsi, entro

un periodo abbastanza breve, tenendo conto delle sempre più varie e impellenti necessità che provengono dal settore agricolo? Questa è una prima domanda. La seconda domanda che mi sono sottoposto è questa: lo Stato in quale misura potrà aiutare la realizzazione di questi impianti? E sono andato a vedere quali piani sono stati elaborati da parte governativa specie in questi ultimi tempi, che prevedono interventi statali in questo settore importante. Tengo a precisare che sono favorevole alla costruzione di questi impianti anche se purtroppo non si vede una incidenza, specie sul mercato locale, nei prezzi dei prodotti agricoli, una incidenza benefica nello sforzo che l'Ente pubblico compie a questo riguardo, — cioè se dà 100 per aiutare la costruzione di questi impianti senza contrattare una corrispondente iniziativa da parte dei produttori e dei commercianti — affinché almeno nella Regione Trentino - Alto Adige i prodotti agricoli possano essere dati sul mercato a prezzi ben più popolari di quanto non avvenga.

Quindi purtroppo si aiuta a metà il processo, lo si deve aiutare perchè guai se non si facesse, in quanto non si potrebbe, specie nei confronti dei mercati esteri, conservare i prodotti ed esitarli nel momento più favorevole. Quindi sono andato anche a cercare un po' i settori, le fonti di intervento dello Stato per vedere in quale misura lo Stato potrà nel futuro aiutare la realizzazione nella nostra Regione di questo piano. Dirò subito che una delle fonti più autorevoli da me consultata, dopo alcune perplessità, è stato il piano pluriennale elaborato dal Governo, l'ultimo Governo rimasto in carica, il piano pluriennale chiamato comunemente Piano Verde. Sono andato dopo una certa perplessità a consultare questa fonte perchè ho notato, almeno per un certo periodo di tempo, una notevole esitazione negli stessi ambienti governativi che hanno tergiversato assai prima di giungere all'approvazione in sede governativa del cosiddetto Piano Verde. Dirò che le perplessità poi sono state fugate nel leggere i giornali locali, nel leggere cioè delle conferenze che il caro collega dr. Dalla Rosa ha tenuto a questo riguardo, specie in Valsugana, insieme al collega Segnana . . .

DALLA ROSA (D.C.): Può parlare al singolare, la conferenza, non le conferenze!

NARDIN (P.C.I.): . . . dove il « magnificat » circa il Piano Verde è stato espresso nei termini più entusiastici dall'Assessore Dalla Rosa e dal collega Segnana. E dirò che dopo la lettura di simile cronaca le perplessità sono cadute e con sicurezza sono andato ad abbeverarmi alle fonti del Piano Verde per vedere se, circa il problema della costruzione dei magazzini per la conservazione della frutta, circa il problema dell'irrigazione, circa tanti altri settori che sono contemplati nel bilancio stesso, opere di bonifica, di miglioramento fondiario ecc., lo Stato intenderà intervenire a questo riguardo. Dirò che nella distribuzione degli stanziamenti previsti dal Piano ho trovato 25 miliardi destinati a questo scopo, a impianti collettivi per la raccolta, la conservazione, la lavorazione e la vendita dei prodotti dell'agricoltura e zootecnia, quindi in parte questo settore rientrerà.

Però pongo alcune domande anche qui e spero che coloro che sono andati a fare queste conferenze in Valsugana possano rispondere adeguatamente in questa sede. In quale misura si prevede che questo Piano Verde possa funzionare per la nostra Regione, dal momento che il sistema ed il meccanismo previsto dal Piano stesso, da questo piano quinquennale, prevede praticamente questo rapporto: il Ministero che consulta il Consiglio superiore dell'agricoltura e quindi gli agricoltori interessati che intendono fare domande per cercare di ottenere questi contributi. Ora, se non erro, la nostra Regione ha competenza legislativa primaria in tema di agricoltura e di altre cose concernenti l'agricoltura. Un domani che venisse approvato il Piano Verde, — grande speranza e grande aspettativa del mondo agricolo italiano, almeno a leggere certa stampa, — la nostra Regione come potrà partecipare a questi contributi? In quanto il piano governativo non prevede ad esempio l'esistenza, non riconosce l'esistenza delle Regioni a statuto speciale che hanno competenza legislativa primaria in tema di agricoltura, quindi si instaura un sistema valido anche per la nostra Regione e per le altre regioni a statuto speciale, valido quindi per tutte le altre regioni italiane, un sistema che porta fortemente a dubitare circa la possibilità della nostra Regione di poter partecipare in maniera adeguata a questi contributi

che, e per l'irrigazione, e per i magazzini della conservazione della frutta e per altre cose ed iniziative, lo Stato prevede nel suo cosiddetto Piano Verde. Io sarei lieto di sentire in questa sede che cosa ne pensano i signori della maggioranza e soprattutto quei tecnici che a questo riguardo sono addentro ed hanno espresso, a cominciare dall'Assessore alla finanze nella sua relazione, una previsione circa gli impegni che gli agricoltori e quindi anche l'ente pubblico dovrebbero incontrare nel futuro per completare e portare innanzi in modo avanzato la realizzazione di un simile piano. Quali rivendicazioni la nostra stessa Regione autonoma dovrebbe avanzare per rivendicare possibilmente anche una modifica legislativa del piano pluriennale governativo, nel senso di prevedere che per le Regioni a statuto speciale gli stanziamenti del Ministero vengano passati nei vari settori alle Regioni a statuto speciale e, seppure con gli opportuni controlli a tutto quello che si vorrà, siano le Regioni a decidere per tutti i settori previsti dal Piano Verde ed in questa misura consentire anche un maggiore controllo democratico degli stanziamenti e dell'utilizzazione di questi stanziamenti, cosa che il Piano in sé non prevede in quanto si basa esclusivamente sul meccanismo accentrato del Ministero dell'agricoltura e sappiamo che cosa può avvenire con un simile sistema, con un simile meccanismo. Sarei lieto di sentire qualcuno parlare a questo riguardo, per noi profani circa certi temi, per avere una più esatta idea di quello che potrà essere domani il riflesso diretto della attuazione del Piano Verde in Italia nei confronti della Regione Trentino - Alto Adige, anche a proposito di questo settore sul quale stiamo intrattenendoci.

PRESIDENTE: Altri che chiede la parola?

DALLA ROSA (D.C.): Pensavo, Presidente, che su un capitolo di questo genere, con l'intervento interessante del cons. Ceccon, anche per dare modo al sottoscritto di dare un po' di abbeveraggio ancora al cons. Nardin, perchè penso giusto distribuire le nostre conoscenze, specialmente sul Piano Verde, non solo agli agricoltori della Val-sugana ...

NARDIN (P.C.I.): Certamente!

DALLA ROSA (D.C.): ... ma anche al cons. Nardin ...

NARDIN (P.C.I.): Non ubriacarmi però!

DALLA ROSA (D.C.): Ti darò analcolici...

CONSIGLIERE: Latte!

DALLA ROSA (D.C.): Per questo pensavo, signor Presidente, se adesso si potesse sospendere la seduta, sono già le sette, e rimandare a domani la discussione.

PRESIDENTE: La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Una proposta. Domani penso che alcuni consiglieri della Provincia di Trento dovrebbero partecipare o intendano partecipare all'apertura della mostra organizzata dal Museo del Risorgimento, dall'associazione Partigiani, fatta sotto l'egida della Provincia. Pertanto farei la proposta che l'ordine dei lavori per domani prevedesse l'orario unico.

PRESIDENTE: Mi è già stato detto che domani alle 6<sup>1/2</sup> a Trento c'è l'inaugurazione della mostra, ed allora si è detto che si doveva finire prima nel pomeriggio; poi nel pomeriggio si dovrebbe cominciare in ritardo perchè alle 15 c'è una commissione, perciò si sarebbe cominciato alle 15,30. Non ho nulla in contrario a lavorare fino alle 14 in maniera che poi alle 15 c'è anche la commissione. Comunque questo lo deve decidere il Consiglio, cioè lavorare ininterrottamente fino alle 14, perchè poi c'è la commissione. Altrimenti dobbiamo fare così, finire alle 12,30 ed iniziare alle 15,30 e finire alle 17 per dare la possibilità di andare alla mostra. Allora non vale più la pena di lavorare dalle 15,30 alle 17. Non ho nulla in contrario a lavorare fino alle ore 14 domani.

Poi giovedì si lavora mattina e pomeriggio; avverto che però martedì della prossima settimana e mercoledì c'è Consiglio Provinciale, per cui sarebbe bene portare avanti il lavoro giovedì e domani. Molti emendamenti comunque non ci sono, salvo che non ne arrivino degli altri. La parola al Presidente della Giunta.

**ODORIZZI (Presidente G. R. - D.C.):** Per dichiararmi d'accordo con la proposta del Presidente Magnago per quanto riguarda l'orario dei lavori di domani e per dire fin da questo momento che ho pregato il Presidente di considerare la necessità di interrompere i lavori venerdì, perchè, purtroppo, pur avendo insistito per poter essere a Roma lungo la settimana santa, non mi è stato possibile andarci, ed ho avuto la prenotazione di diversi colloqui per venerdì. Quindi devo pregare, non posso fare a meno di ritardare diverse cose, devo pregare il Consiglio, data la necessità di essere presente ai lavori, di sospendere venerdì. Lo dico fin da questo momento, perchè chiunque possa più facilmente disporre del proprio calendario per la settimana prossima.

**PRESIDENTE:** La proposta sarebbe quindi: domani lavorare fino alle ore 14; giovedì mattina e pomeriggio, venerdì niente.

**PREVE CECCON (M.S.I.):** Allora tutto il giorno domani!

**PRESIDENTE:** Io faccio la proposta, deve decidere il Consiglio.

**BRUGGER (S.V.P.):** Vielleicht ist der Vor-

schlag von Prof. Corsini doch angebracht als der Standpunkt, den der Präsident des Regionalausschusses vertreten hat. Denn wenn wir bis 2 Uhr durchgehend arbeiten, glaube ich, gewinnen wir mehr Zeit, als wenn wir nachmittags um 1/2 4 Uhr anfangen und dann nur ein und eine halbe Stunde Sitzung halten. Deswegen dürfte es wohl besser sein, wenn wir bis 2 Uhr durcharbeiten und für den Nachmittag die Möglichkeit offenlassen, daß die Kommissionen arbeiten und die Regionalräte der Provinz Trient ihren Verpflichtungen nachkommen können.

**PRESIDENTE:** Mettiamo in votazione la proposta di lavorare domani fino alle ore 14 ininterrottamente, alle 15 c'è commissione.

Chi è d'accordo alzi la mano: maggioranza favorevole, 1 contrario.

La maggioranza ha deciso di lavorare domani fino alle 14.

Giovedì mattina e pomeriggio; poi c'è la proposta di non lavorare venerdì: chi è d'accordo alzi la mano: approvato a maggioranza con 2 contrari, 2 astenuti.

La seduta è tolta, vedremo giovedì pomeriggio quando riprenderemo i lavori.

(Ore 19).

